

Pilastro 2016

Il progetto attraverso il blog dei cittadini

Pilastro 2016
The project by the citizens' blog

Crediti Pilastro 2016

Progetto

Comune di Bologna

Sindaco
Virginio Merola

*Assessore Lavori Pubblici,
Politiche abitative e Sicurezza,
Responsabile Progetto Pilastro
2016*
Riccardo Malagoli

*Presidente Quartiere San
Donato*
Simone Borsari

*Coordinatore Progetto Pilastro
2016*
Ilaria Daolio

*Direttore Settore Politiche
abitative*
Davide Minguzzi

Urban Center Bologna

Giovanni Ginocchini (Direttore)

Cooperativa Camelot

Federica Gazzoli
Matteo Sacchi
Eris Gianella

Open Group

Damiana Aguiari
Max Bartoloni
Duccio Cenni
Lucia Manassi
Riccardo Mazzoli
Siid Negash
Gloria Pernet

Associazione Laminarie

Bruna Gambarelli
Federica Rocchi

Centro Documentazione Handicap

Roberto Parmeggiani
Giovanna Di Pasquale

***Si ringraziano tutti i cittadini
e le associazioni che
hanno partecipato ai Cantieri
e hanno reso possibile
il progetto***

*Progetto realizzato grazie
al contributo della Fondazione
del Monte di Bologna e Ravenna*

*Il progetto Pilastro 2016
è stato realizzato nell'ambito
di un Accordo di programma
con la Regione Emilia-Romagna
sostenuto dalla L.R. 24/2003*

Pilastro 2016

Il progetto attraverso il blog dei cittadini

Pilastro 2016
The project by the citizens' blog



Comune di Bologna



La sfida del Pilastro raccontata da chi la vive tutti i giorni	9
Progetto Pilastro 2016	13
Il blog Pilastro 2016: l'arma pacifica dei cittadini	19
Alcune voci dei cittadini redattori	23
www.pilastro2016.wordpress.com	27



La sfida del Pilastro raccontata da chi la vive tutti i giorni

Virginio Merola
Sindaco di Bologna

Con il Progetto Pilastro 2016 abbiamo voluto scommettere su un territorio di forte identità e grande capacità di trasformazione perché crediamo profondamente nelle sue potenzialità. Vogliamo fare un investimento di energie, idee e finanziamenti per innescare un processo di sviluppo economico, sociale e culturale che è appena cominciato e non si fermerà con la conclusione delle celebrazioni dei 50 anni di storia trascorsi dall'inaugurazione dei primi palazzi del rione. È una scommessa tanto più importante perché il Pilastro ci racconta molto su quello che sarà la Bologna del futuro.

E noi vogliamo che sia migliore. Abbiamo scelto il Pilastro per questa sperimentazione perché è dalle periferie che deve partire il cambiamento per la rigenerazione di un territorio, per fare del Pilastro una nuova centralità metropolitana. Nell'autunno dello scorso anno il Governo ha varato il suo "Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate". Bologna era partita un anno prima, mettendosi già al lavoro delineando un intervento che spazia tra ambiti diversi: dal miglioramento del patrimonio edilizio pubblico alle infrastrutture, dalla cura del verde allo stimolo dell'imprenditoria locale. Un'anticipazione delle strategie nazionali (e ispirate alle migliori politiche europee) a consumo di suolo zero.

La nostra città è capace di esprimere idee nuove, progetti innovativi e lo fa mettendo al centro le persone, i cittadini, come motori di cambiamento.

Through the Progetto Pilastro 2016 we want to bet on an area distinguished by a strong identity and deep transformation ability because we firmly believe in its potentiality. We want to invest on energies, ideas and funding to activate an economic, social and cultural development process that has just begun and that will not stop with the District 50th Anniversary celebrations. It is a very important gamble because Pilastro can tell us much of the future Bologna. And we want it to be better.

For this experiment, we chose Pilastro because change for the renewal of the territory must begin from the suburbs, and to make Pilastro a new metropolitan centrality. Last autumn the Government launched its "National Plan for the Social and Cultural Requalification of Urban Degraded Areas". Bologna had started this process one year before, working on interventions on three fields: improvement of public housing, infrastructures, green areas care and stimulation of local enterprises. It was an anticipation of national strategies – inspired by the best European Policies – with no public land use.

Our city is able to express new ideas and innovative projects by putting people and citizens first as they constitute the core of change.



Sono stati loro i protagonisti del Progetto Pilastro e dei tre Cantieri che lo hanno tradotto in realtà: il Cantiere Sviluppo di Comunità, Narrazione del Territorio, Comunicazione e Documentazione partecipata. Da quest'ultimo è nata l'esperienza della Redazione Pilastro 2016, composta proprio da cittadini del Pilastro.

Il blog a cui hanno dato vita, presentato in alcune sue parti in questa pagine, ci ha dato una mano a raccontare alla città come stava procedendo il Progetto, nelle sue tante sfaccettature. Un Progetto che aveva bisogno anche dello sguardo e delle parole dei cittadini per farsi reale, come le nuove luci del parco Pasolini o i nuovi marciapiedi.

Il blog racconta tutto questo, di come le esperienze partecipative diventino azioni concrete e cose concrete: spazi pubblici riconquistati, feste del baratto e di vicinato, recupero della memoria collettiva attraverso la creazione di un Archivio Digitale di Comunità e, appunto, la creazione di uno strumento di comunicazione che, proprio perché è nelle mani dei cittadini, è capace di raccontare anche le good news, le piccole storie, di seguire nel tempo i processi che si sviluppano, di svelarne le tappe. Ma anche di raccontare il Pilastro più nascosto, quello che magari abbiamo sotto gli occhi e non vediamo.

Scorrere i post selezionati per questo Quaderno è un invito ad abbandonare gli stereotipi legati al Pilastro. Perché il Pilastro è già cambiato e continuerà a cambiare.

They are the protagonists of Progetto Pilastro and of the three Sites that made it possible: the Community Development Site, the Narration of the Area Site and the Participated Documentation and Communication Site. This last Site has created the Pilastro 2016 Editorial Staff, composed by Pilastro citizens. The blog that they created (some parts are contained in these pages) helped us in updating the city about the development of the Project. A Project that needed citizens' views and words to become real, like the new Pasolini Park lights and pavements. The Blog tells how participative experiences become real actions and matters: requalified public spaces, trade and neighbourhood festivals, recovery of collective memory through the creation of a Community Digital Catalogue: a communication instrument to report good news and little stories, to follow new processes and to disclose the most hidden Pilastro. Consulting the posts selected for this Paper is an invitation to leave the stereotypes related to Pilastro. Because Pilastro has already changed and will keep on changing.



Progetto Pilastro 2016

Ilaria Daolio

Comune di Bologna

Coordinatrice Progetto Pilastro 2016

In previsione del 50° anniversario dell'inaugurazione del rione Pilastro, evento fortemente simbolico, il Comune di Bologna ha dato avvio, nella primavera del 2014, al progetto biennale Pilastro 2016. Il progetto, la cui responsabilità era in capo all'Assessore Riccardo Malagoli con la collaborazione del Presidente del Quartiere San Donato Simone Borsari, prevedeva un insieme coordinato di interventi ed attività in un'ottica di sviluppo locale multidimensionale e integrato, in cui il protagonismo dei cittadini che ha contraddistinto il Pilastro dalla sua nascita fosse elemento centrale.

Il Pilastro

Nel 1956 lo IACP - Istituto Autonomo Case Popolari - acquistò i terreni dell'area per offrire un alloggio alle ondate di immigrati arrivati a Bologna in cerca di lavoro. I lavori iniziarono nel 1962 e il 9 luglio 1966 fu il giorno dell'inaugurazione del primo nucleo, a cui poi seguirono altre fasi edificatorie.

La concentrazione nel territorio delle categorie sociali più deboli, al di là della loro provenienza, costituì un elemento di criticità molto importante negli anni a venire. Il Pilastro guadagnò, ben presto, il titolo di quartiere malfamato della città che ancora oggi, nonostante i profondi cambiamenti, rimane costante nell'immaginario di molti.

Il Pilastro di quegli anni si configurò come un quartiere dormitorio, del tutto separato dal resto della città. La totale assenza di servizi e di infrastrutture pubbliche di trasporto portò all'auto-

In view of the Pilastro 50th anniversary – a strongly symbolic event – the Council of Bologna launched the two-year Pilastro 2016 Project in spring 2014. The Project – whose Manager is Council Member Riccardo Malagoli in collaboration with San Donato District President Simone Borsari – included a series of actions and activities to improve an integrated and multidimensional local development where Pilastro citizens were the core element.

Pilastro

In 1956 the IACP – Istituto Autonomo Case Popolari (Council Housing Autonomous Institute) bought the lands of the area to offer accommodation to the many immigrants that were coming to Bologna because of work. Works started in 1962 and the first unit was inaugurated on July, 9th 1966. Later on, a very important and critical element was represented by the concentration of weak social categories. Pilastro soon became the city's disreputable district and – in spite of all the deep changes – that image is still vivid today. The Pilastro of those years represented a dormitory suburb, entirely separated from the rest of the city. The total lack of services and public infrastructures led citizens to found the “Comitato Inquilini” (Residents Committee). Thanks to their battles to overcome the lack of Institutions' actions, the district has increased its connections and services over the years. By the end of the 80s the district seemed to have improved its reputation, but the next decade was destined to stop this virtuous process. New events inside Pilastro increased the district's stigmatization, taking it and its citizens back in a very difficult situation. The Carabinieri massacre

organizzazione e alla mobilitazione dei cittadini riuniti nel “Comitato Inquilini”. Grazie alle loro battaglie e per sopperire alle mancanze iniziali, gli interventi delle istituzioni nel corso degli anni sono stati numerosi e questo territorio si è arricchito nel tempo di maggiori collegamenti e di nuovi servizi. Se alla fine degli anni Ottanta il rione sembrava essersi riscattato dalla reputazione denigratoria, il nuovo decennio interruppe questo processo virtuoso. All’interno del Pilastro si verificarono nuovi fenomeni che incrementarono la stigmatizzazione del territorio, riportando il Pilastro ed i suoi abitanti in una situazione di grande difficoltà. L’eccidio dei Carabinieri del 4 gennaio 1991 creò un notevole allarme sociale, a livello cittadino e nazionale. La strage, di cui si rese responsabile la banda della Uno Bianca, provocò una profonda ferita, difficile da rimarginare. Da quel momento qualsiasi episodio di teppismo e di micro-criminalità veniva riportato sui giornali e sulle televisioni. Ciò contribuendo sensibilmente alla ricostruzione negativa dell’immagine del Pilastro e dei suoi abitanti. Il Pilastro oggi rimane un territorio ad alta concentrazione di edilizia ERP, è evidente quindi che i problemi non manchino; al contempo però esistono tante ricchezze rappresentate da un diffuso e radicato associazionismo, da esperienze culturali qualificate e innovative, da numerose e ampie aree verdi e rinomati impianti sportivi. Ad oggi l’area residenziale del Distretto è limitata al Pilastro.

Qui alla fine del 2014 vivevano 7.136 persone, di cui il 30% composto da ultra sessantacinquenni in grande maggioranza italiani, mentre il 25% è composto da ragazzi di seconda e terza generazione migrante. Il 68,7% degli abitanti sono arrivati a Bologna dopo la nascita. Così la convivenza non è semplice e le difficoltà intergenerazionali si intrecciano a quelle interculturali.

Il territorio più ampio

A nord del Pilastro, ci sono due aree territoriali strategiche su scala metropolitana e con funzioni distinte e ben definite. L’area del cosiddetto polo funzionale CAAB, nata alla fine degli anni ‘80, tutt’ora in fase di espansione, presenta forti potenzialità di sviluppo economico e di innovazione. Qui sono presenti, solo per nominare le principali realtà, oltre al Centro agroalimentare, il parco commerciale Meraville, uno dei più frequentati centri commerciali della città, il Business Park, un centro direzionale, il Dipartimento di Agraria dell’Università di Bologna e nel 2017 aprirà i battenti il Parco Agroalimentare - F.I.CO. (Fabbrica Italiana Contadina) - Eataly World. Il progetto di Coop Adriatica, CAAB e Eataly che potrà rappresentare un volano di sviluppo per l’intera città ma soprattutto per il territorio. Ad oggi il polo, che architettonicamente volta letteralmente le spalle al Pilastro, è vissuto dagli abitanti come fortemente separato per elementi di natura fisica ma anche economica e simbolica. La seconda area

of 04 January 1991 caused social alarm, both for the city and for the entire nation. The massacre – claimed by the Uno Bianca Gang – made a deep wound, very difficult to heal. From that moment, the media reported every episode of vandalism and micro-criminality. Nowadays, Pilastro is still a high Council Housing area: surely there are some problems, but also much potentiality coming from associations, qualified and innovative cultural experiences, green areas and famous sports facilities. Today the district’s residential area is limited to Pilastro only. By the end of 2014, 7136 people lived here, amongst whom 30% were composed by over-65 mainly Italian people, while 25% were second and third generation immigrant people. 68,7% were not born in Bologna. Therefore, cohabitation is not easy and intergenerational issues go along with the intercultural ones.

The largest area

In North Pilastro there are two strategic areas, with different and clear functions. The area of the so-called CAAB (The Agri-Food Center of Bologna), born at the end of the 80s and still growing, has strong potentiality of economic development and innovation. In CAAB there are the Agri-Food Center, Meraville Commercial Park (one of the most famous commercial centers of the city), a directional center, the Department of Agricultural and Food Sciences of the University of Bologna. Moreover, in 2017 the new FICO (Fabbrica Italiana Contadina) – Eataly World Agri-Food Park will be opened: this represents a great development opportunity for the city and particularly for the area. Today CAAB is located behind Pilastro and citizens consider it separate from the rest of the area for physical, economic and symbolic reasons.

territoriale limitrofa al Pilastro è rappresentata dal “cuneo agricolo di pianura”, di notevole valore paesaggistico, ambientale e culturale e nella quale sono presenti piccole aziende agricole. Già da tempo si è messa a fuoco la necessità e l’opportunità di proteggere e valorizzare quest’area agricola periurbana creando una ricucitura tra l’urbano e il rurale. Le tre aree, seppur molto vicine, hanno funzioni, criticità e risorse diverse e potenzialmente complementari che, se rese sinergiche, possono dar vita ad un “distretto” di scala metropolitana: la porta di accesso da nord est a Bologna. Solo una riconnessione delle diverse aree può innescare un processo di sviluppo e riqualificazione del Pilastro – che rappresenta il territorio socialmente ed economicamente più fragile nel contesto prima delineato.

Il progetto

Il progetto è partito facendo leva su alcuni principi complementari: la responsabilità sociale condivisa di tutti gli attori che vivono e operano sul territorio (istituzioni, imprese, società civile), la collaborazione tra amministrazione e cittadini, la valorizzazione del protagonismo dei cittadini.

Il progetto ha previsto sia interventi di riqualificazione che attività ispirate da metodologie proprie dello “sviluppo di comunità”, per questo si sono attivati dei “cantieri tematici” che hanno coinvolto i cittadini del Pilastro. Complessivamente ci si proponeva di innescare un processo di sviluppo

che proseguisse nel lungo periodo grazie al passaggio di testimone ad organizzazioni “ibride”, la cui creazione era il risultato atteso del progetto. Si tratta di tre realtà strettamente interrelate tra loro: un’Agenzia Locale di Sviluppo, un’Impresa Sociale di Comunità, una Casa di Comunità.

L’Agenzia Locale di Sviluppo “Distretto Pilastro Nord Est”- Associazione Onlus

L’agenzia vuole rappresentare una partnership stabile e formalizzata pubblico-privato-comunità nonché uno strumento di governance territoriale. Si propone di tessere nel lungo periodo delle ricuciture delle tre aree arrivando ad un’integrazione crescente. Tra i soci fondatori compaiono: Comune di Bologna (anche come Quartiere San Donato), Dipartimento di Agraria dell’Università di Bologna, ACER Bologna (Azienda Casa Emilia-Romagna), Gruppo Unipol, Consorzio Parco Commerciale Meraville, CAAB (Centro Agroalimentare Bologna), Emil Banca. Nel tempo l’agenzia si propone di coinvolgere e associare un maggior numero di attori soprattutto del tessuto economico, anche agricolo, locale. Infine l’Agenzia sarà un socio sostenitore dell’Impresa di Comunità. Il sostegno in particolare consisterà nel passaggio in comodato d’uso gratuito di alcuni immobili in cui sviluppare attività imprenditoriali dal carattere comunitario.

The second area near Pilastro is the “Plain Agricultural Wedge”, highly important for the landscape and the culture and full of little farms. Many times we have highlighted the need and the opportunity to protect and evaluate this semi-urban agricultural area, by creating a strong link between the city and the country. The three areas – although very close – have different functions, problems and resources – all potentially complementary – that can create a new metropolitan district and constitute the northeast access to Bologna. Moreover, the goal of the project is that a re-connection of the areas could trigger a development and requalification process for Pilastro – which is the weakest area from the social and economic point of view.

The Project

The project was based on some complementary principles: the Social Responsibility of all participants (Institutions, Companies, and Society), the collaboration between the Administration and citizens, the central role of citizens. The project envisaged requalification actions as well as activities related to the “Community Development”: that is why some “Thematic Sites” have been launched, with the collaboration of Pilastro citizens. The main goal was to start a development process thanks to some ‘hybrid’ organizations, whose creation resulted from the project itself. Three interrelated realities were created: a Local Development Agency, a Community Social Company, and a Community Centre.



Impresa Sociale di Comunità

Allo stato attuale il primo nucleo dell'impresa, composto da circa una ventina di abitanti del Pilastro, si sta costituendo in Associazione di promozione sociale, ma l'obiettivo è arrivare alla creazione di una Cooperativa Sociale di Comunità. La principale caratteristica di questo genere di imprese è la produzione di benefici per l'intero territorio individuato e per la comunità di riferimento, anziché per i soli soci. Tale organizzazione potrà essere composta sia da persone fisiche che giuridiche, in veste di soci lavoratori, utenti, volontari e sostenitori. In particolare saranno soci gli abitanti del Pilastro, ma anche associazioni del territorio oltre che la stessa Agenzia Locale. Gli ambiti di attività in parte già avviati riguardano: piccole manutenzioni, cura delle aree verdi, servizi sociali di prossimità e agricoltura sociale urbana.

Casa di Comunità

Sede sia dell'Agenzia Locale di Sviluppo che della Cooperativa di Comunità, la Casa di Comunità si configurerà soprattutto come "spazio comune" catalizzatore di risorse e propulsore di iniziative sul territorio, più in generale laboratorio di cittadinanza attiva. Un luogo fisico in cui si concretizzerà l'incontro e la collaborazione tra attori di natura diversa. Le attività saranno frutto di co-progettazioni e lo spazio stesso sarà co-gestito.

Fare questo percorso è stato emozionante e intenso, sono grata a tutti i miei compagni di viaggio perché solo insieme potevamo arrivare fin qui. Un ringraziamento particolare va a Federica Gazzoli e Matteo Sacchi della Cooperativa Camelot per l'impegnativo lavoro svolto.

The "North-East Pilastro District" Local Development Agency – NGO

The agency aims at establishing a permanent partnership: it is an instrument of territorial governance, which should improve the material and non-material integration among the three areas.

The main founders are: the Bologna Council (particularly San Donato District), the Department of Agricultural and Food Sciences of the University of Bologna, ACER Bologna (Azienda Casa Emilia Romagna – Emilia Romagna Housing Company), Unipol Group, Meraville Commercial Park, CAAB and Emil Banca. This organization aims at involving the highest number of citizens and companies, especially in the economic local sector – with special reference to agriculture. The Agency will be a supporter member of the Community Company. In particular, the support will result in some real estates, freely loaned to launch Community Business Activities.

Community Social Company

Today the first unit of the Company – composed by twenty Pilastro citizens – is trying to constitute an Association of Social Promotion: the goal is to create a Community Social Company. The main feature of this kind of company is to produce benefits for the whole area and its community, not only for the Company members. Both natural and legal persons can compose this organization, and they can be workers, consumers, volunteers or supporters. The members will be mainly Pilastro citizens, but also the Companies of the area and the Local Agency itself. The main activities are little maintenance, green spaces management, social services and urban social agriculture.

Community Centre

Headquarters of the Local Development Agency and the Community Social Company, the Community Centre will be a "common space" that could gather the resources and foster active citizenship activities in the area. Constituted by multi-functional spaces where intergenerational and intercultural exchanges can take place, the Centre will be the location where all participants can meet and share their ideas. The activities will be the result of common projects and management. This has been an exciting and intense journey, and I want to thank all the people who took part in it: reaching this point would have been impossible without you. Thanks in particular to Federica Gazzoli and Matteo Sacchi from Camelot Social Company for their precious work.



Il blog Pilastro 2016: l'arma pacifica dei cittadini

Lucia Manassi

Open Group

Coordinatrice Cantiere Comunicazione
e Documentazione partecipata

Era il dicembre 2014, le prime riunioni si tenevano nel Centro Sociale Pilastro, in fondo alla via Dino Campana, che avevo imparato a riconoscere perché si imboccava proprio di fronte alla biblioteca.

Dieci, venti persone, a volte meno a volte più, di età diverse dai venti – venticinque in su, si incontravano per partecipare ad un *fantomatico* Progetto Pilastro 2016, dovendo scegliere a quale *fantomatico* Cantiere partecipare. Una cosa era certa: mi sembravano tutti estremamente determinati nel voler esserci, nel voler raccontare, stava succedendo qualcosa nel loro territorio, volevano capire di cosa si trattasse e se c'era spazio per poter aiutare nel cambiamento e per poter dire la propria.

Determinati, con l'energia che dà la fiducia nel fare, pronti alla critica e con esperienze di lavoro collettivo alle spalle.

La Redazione Pilastro 2016 è partita da quelle riunioni e si è costruita proprio nel fare. Settimana dopo settimana, lavorando, imparando l'uno dall'altro, siamo diventati un gruppo. I redattori giornalisti hanno dimostrato da subito una grande curiosità, capacità di scrittura, voglia di capire, fiuto nel trovare la notizia. Doti fondamentali per un giornalista, locale o iper locale che sia...

Mentre condividevamo le nozioni base per lavorare su wordpress, già il blog muoveva i suoi primi passi e scoprivamo insieme che pezzo dopo pezzo potevamo raccontare il dispiegarsi del Progetto che si chiariva sempre di più ai nostri occhi e alla città, ma nello stesso tempo era il Pilastro

The Pilastro 2016 Blog:

A Peaceful Weapon for Citizens

Lucia Manassi

December 2014. The first meetings were held in the Centro Sociale Pilastro, at the end of Dino Campana Street, which I had learned to recognize because it started just in front of the library. Ten, twenty people, all over 25 met to take part in an imaginary Progetto Pilastro 2016 and to choose an imaginary Site to work in. Just one certainty: everyone seemed determined in taking part, in telling that something was happening in their area and they wanted to understand what was going on and if there was the possibility to take part in that change. Resolute people, ready to be criticized, all with collective work experiences. The Pilastro 2016 Editorial Staff was created in those meetings. We worked together and we made a group week after week. From the very beginning, journalists demonstrated a strong curiosity, writing skills, intuition in finding news. All essential qualities to be a good journalist... While we shared the basic notions to work on Wordpress, the Blog was already taking its first steps and we learned that we could tell how the Project was moving forward because it was clearer to us and to the city. At the same time Pilastro itself allowed us to tell its stories: there was so much to report that we had to focus thoroughly not to lose what it was telling us. Meanwhile in my mind, the human and urban geography of that area was less nebulous; I was humbly starting to feel a Pilastro citizen too. By the beginning of the spring, the Blog had already reported stories of people, hidden corners, associations and had many projects for the future: it soon became a reference point for the organizations that immediately took it as an instrument to share information and ideas. Later in the summer the journalists-photographers-citizens carried on



stesso che si lasciava raccontare, anzi quasi ci veniva incontro con tale foga che la concentrazione più grande stava nel distillare il suo racconto. E intanto, nella mia mente, la geografia umana e stradale di quel luogo si faceva via via meno nebulosa, incominciavo insomma a sentirmi, con umiltà s'intende, Pilastrina anch'io.

Con l'arrivo della primavera, il blog aveva già macinato storie di persone, di angoli nascosti, di realtà associative, con molta esperienza alle spalle e molti progetti per il futuro, diventando un punto di riferimento per la rete di realtà attive che hanno subito approfittato di uno strumento in più per condividere informazioni e idee.

Arrivata l'estate, i giornalisti-fotografi-cittadini hanno continuato il loro lavoro, dandosi quasi il cambio. L'urgenza di portare all'esterno tutto ciò che di positivo accade, quello che sta per accadere e si sta delineando all'orizzonte non consente pause... L'obiettivo condiviso si fa sempre più chiaro: il racconto del Pilastro che cambia attraverso il blog è un'arma pacifica e positiva contro lo stereotipo, che ancora pervade la città. È un racconto che si fatica a far passare sui media mainstream, che hanno tanta voglia di conflitto e pochissima di good news.

Mese dopo mese questa esperienza di giornalismo partecipativo è cresciuta seguendo la sua strada, durante le riunioni di redazione settimanali le idee dei redattori si sono accavallate, prendendo spunto dalla profonda conoscenza

del territorio che respirano ogni giorno. Il mix di persone, tra loro anche ex abitanti o semplici appassionati, ha permesso però di avere anche la necessaria distanza per selezionare gli spunti e lavorarci con pazienza.

Il risultato è in parte raccolto in queste pagine, ma soprattutto è ancora in divenire. Un'esperienza di giornalismo iperlocale, che racconta un territorio di contrasti, di difficili convivenze, capace di continue trasformazioni e con un patrimonio inestimabile di protagonismo civico.

Il blog ha lentamente cominciato a farsi conoscere al Pilastro, i redattori e fotografi cittadini arrivano un po' dappertutto, intervistano, si fanno domande, sono grandi scovatori di notizie. E così piano piano i visitatori del blog sono aumentati, qualche giornalista ha incominciato a conoscerlo, le associazioni ad usarlo per sapere cosa fanno le altre e cosa accade in generale sul territorio, i cittadini a consultarlo per sapere a che punto è il Progetto Pilastro, quello grazie al quale si aggiustano i marciapiedi e la ciclabile si allunga....

L'immaginario del Pilastro si è arricchito di qualche fotogramma in più, a colori vivi. Una grande soddisfazione per tutta la Redazione Pilastro 2016.

their work. The urgency to report what was going on and what was about to happen does not allow any pause... The shared goal was clearer: telling the changing Pilastro through a blog is a peaceful and positive weapon against the stereotype that is still very common in the city. Definitely a story that is not easily reported by mainstream media, which prefer conflicts to good news. Month after month this participative journalism experience has naturally grown: during weekly editorial staff meetings new ideas were proposed, inspired by the deep knowledge of the area. People's different points of view – amongst them also ex-inhabitants or simple enthusiasts – allowed us to select the ideas and to work patiently on them. The results are partially contained in these pages, but the work is far from being completed. A hyperlocal journalism experience that tells us about an area full of contrasts and difficult cohabitation, but able to change constantly and characterized by a priceless heritage of community participation.

Pilastro is slowly becoming familiar with the Blog, editors and photographers reach every point, make interviews, ask for and find many interesting news. So Blog readers are growing in number, some journalists have come to know it and associations have started using it to get a sense of what other organizations do and what is going on in the area. On the other hand, citizens are using it to keep updated regarding the Progetto Pilastro, the same project that made it possible to requalify the pavements and the cycling lane.

The image of Pilastro has now more vivid and colourful photograms. It is a great satisfaction for the Pilastro 2016 Editorial Staff.



Alcune voci dei cittadini redattori

Paola Alberani

Lino Bertone

Claudia Boattini

Jonathan Mastellari

Ingrid Negroni

Chloy Vlamidis

Lorenza Zullo

Tiziana Zullo

Paola Alberani

Per me, che sono un'educatrice del quartiere, partecipare alla Redazione significa avvicinarmi con occhi diversi al territorio in cui lavoro, occhi curiosi che hanno imparato ad apprezzarne la bellezza, pur nelle mille contraddizioni che lo caratterizzano. Significa prestare una particolare attenzione alle percezioni e rappresentazioni che del Pilastro hanno i ragazzini che ci vivono e che esprimono, per questo luogo, un amore controverso, fatto di un forte senso di appartenenza e di repentine prese di distanza. E poi è stimolante il confronto che avviene all'interno della Redazione che, con sguardo non banale, cerca di far conoscere una periferia di Bologna ancora connotata da un forte pregiudizio da parte di chi non la conosce e non ci vive.

Lino Bertone

Da quando partecipo alle attività della Redazione, da quando fotografo il Pilastro per mettere in immagini quello che altri ne scrivono, passeggiare per questo rione è diventato un esercizio di estetica e, per questo, un grande piacere per lo sguardo. Mi sono accorto in quale misura guardare attraverso una macchina fotografica il posto dove abiti ne trasformi la visione e permetta di assaporarne qualità, aspetti, angoli ignoti che restano cancellati solitamente dal tran tran quotidiano. A poco a poco mi è sembrato che le piccole situazioni, i piccoli gesti di tutti i giorni si svolgessero in un set fotografico del quale facevo parte anch'io. E così tutto il lavoro

della Redazione ha cominciato a sembrarmi quello di un enorme obiettivo puntato su questo territorio così vario, così controverso, così ricco, così fotografico.

Claudia Boattini

Partecipo alla Redazione perché mi piace sapere cosa succede intorno a me e comunicare la vita del territorio. Per me che fino a 20 anni ho vissuto in una piccola città, il Pilastro è come il paese dove vedi le stesse facce negli stessi posti alle stesse ore. Ma è anche una periferia che fa fatica ad avere una sua cultura se non per negazione. Mi piace che i ragazzi nati qui, così come noi che ci invecchiamo, rispondano con orgoglio, Io sto bene qui. Il Pilastro mi piace di più di tanti altri posti. Abbiamo tanti problemi? Stiamo sperimentando risposte. È stimolante leggere che tanti, tutti i giorni, qui al Pilastro cercano risposte per vivere meglio insieme. Sono nella Redazione perché tanti sappiano che qui c'è un bel posto per vivere, con persone che vale la pena conoscere.

Jonathan Mastellari

La mia vita è tutta una sfida da sempre e anche il fatto di essermi trasferito al Pilastro da un quartiere considerato “bene” è sicuramente qualcosa che mi caratterizza. Per questo motivo ho deciso di impegnarmi per documentare quello che accade su un territorio che gradualmente amo, giorno dopo giorno, di una bellezza nascosta che non sembra neanche italiana. La vergogna deve

essere in coloro che giudicano senza conoscere, la sfida è nel far conoscere la bellezza nascosta e i mille volti che vivono questo luogo.

Ingrid Negroni

Mi piace lavorare e collaborare con la Redazione, persone diverse da me per età ed esperienza; mi aiuta a vedere le cose da punti di vista diversi dai miei. Sono da una vita cittadina di San Donato, ho vissuto in diretta la nascita ed espansione di questo territorio, negli anni. Eppure c'erano tante cose che non sapevo, che non conoscevo a fondo... Piccoli e grandi patrimoni nascosti di vita collettiva e partecipata si sono susseguiti nel tempo dalle origini in poi. Onore e ringraziamento ai tanti pionieri di resistenza e riqualificazione territoriale, prove tecniche di associazionismo e solidarietà sociale che hanno seminato le basi della rete sociale che tanta vita dà a questo territorio. Penso che questi ingredienti siano stati il più efficace degli antidoti che ha permesso ad un territorio a rischio di degrado per tanti fattori, di resistere e riscattarsi, fino a noi. Questa è storia, una storia di una periferia. E poiché attualmente la maggior parte della popolazione vive nelle periferie, penso che questa storia possa essere simbolica. E interessi tanti.

Chloy Vlamidis

Al Pilastro ho trascorso i miei “primi” 27 anni e ne conservo ricordi bellissimi, soprattutto legati alla mia infanzia. Per me il Pilastro era il posto più bello

del mondo, non mancava niente... c'era tutto come c'è ancora oggi: il centro commerciale dove i miei genitori andavano a fare la spesa, il bar della Fattoria, dove io e le mie amiche andavamo a prendere il gelato e a giocare, la Record per andare in piscina e tanto spazio verde dove correre in bicicletta con gli amici... Oggi il Pilastro è ancora così, anzi ci sono nuovi spazi commerciali e servizi, ed è in continua trasformazione ... Proprio per far conoscere a 360 gradi questa zona che mi è rimasta nel cuore, anche a chi non c'è mai stato, perché non ne ha avuto occasione o si è fatto frenare dai soliti stereotipi, ho deciso di collaborare con il blog. Perché attraverso voci, parole, immagini e suoni, come solo sul web si può fare, vorrei contribuire a divulgare e diffondere un'immagine del Pilastro più nuova e reale.

Lorenza Zullo

Prima del 1996 la scelta di ignorare questa parte di Bologna. Non mi aveva mai attratto. Non mi piace il grigio. E il Pilastro, se osservato da lontano, appare solo grigio. Perfino i muri colorati, sbiaditi e scrostati, sembrano arrendersi al lento contagio del grigio. Ma il lavoro mi costrinse ad avvicinarmi. E scoprii il suo primo segreto: il verde dei parchi celati e protetti tra gli edifici. Poi entrai in molte case e conobbi le persone. E il suo secondo segreto: un magico e precario equilibrio di tradizioni, fedi, abiti, idiomi che s'intrecciavano in ogni angolo di strada. Teppismo, maleducazione e sporcizia? Certo che c'erano. E ci sono ancora, ma come in qualsiasi altra

parte della città. E dal 2003 la scelta di vivere qui. Il blog? Mi ritrovai per caso a una riunione. E continuai a partecipare. Per dar voce al Pilastro. Per svelare i suoi segreti a chi continua a guardarlo da troppo lontano.

Tiziana Zullo

Il mio incontro con il Pilastro risuona di Tango. Dopo un lutto imponente, ho ripreso il contatto con il mondo e l'esterno, attraverso un corso di tango. Si teneva in Via Barberia 11, nella sede de La Famiglia Bolognese, luogo magico e bellissimo. Le persone che mi accolsero e mi assistettero nel mio esordio artistico, però, furono Antonello e Marina, abitanti del Pilastro. S'imparava in Via Barberia, si ballava a La Fattoria, Pilastro. Ed è in Fattoria che ho incontrato Oscar. Tutti insieme mi hanno raccontato, con la loro vita vissuta, quella che Oscar definisce la "visione profetica" del Pilastro. Che da visione, noi cittadini, continuiamo a trasformare in azione. Dal 28 dicembre 2003, Lorenza ed io abitiamo al Pilastro. Da quel momento ho sentito che questo è il nostro posto. Vorrei definirmi una blogger o una giornalista, come chi mi ha preceduto, del Blog Pilastro 2016. Non lo sono, come lo sono loro. Hanno scritto pezzi a ripetizione ed hanno attratto l'attenzione su questa zona in mille, davvero mille modi. Io ho provato a lavorare per comunicare che, come tutti i luoghi "che si auto-organizzano", "il Pilastro ha un'anima ed una tensione al miglioramento e alla trascendenza, senza pari". "Veniteci a conoscere, se non ci conoscete, o a trovare e ritrovare, se già ci conoscete".

pilastro2016.wordpress.com

16 Febbraio 2015

I Cantieri dei cittadini per cambiare il Pilastro

Pilastro 2016 ha scelto la strada della partecipazione. I cittadini si ritrovano in tre diversi cantieri tematici per organizzare e progettare azioni per migliorare la vita nel territorio. Ecco quali sono i cantieri, aperti a tutti coloro che si volessero unire al Cantiere Sviluppo di Comunità (coordinato da Cooperativa Sociale Camelot): il gruppo sta preparando una festa del baratto per la primavera che si avvicina e sta progettando una biblioteca di vicinato

martedì 24 febbraio ore 18
Centro Sociale Pilastro
via Dino Campana 4, Bologna

martedì 17 marzo ore 18
Centro Sociale Pilastro
via Dino Campana 4, Bologna

Cantiere Narrazione del Territorio (coordinato da Associazione Laminarie): l'obiettivo è quello di produrre un racconto del Pilastro in occasione del suo cinquantesimo anniversario. Questo lavoro collettivo intende intrecciare la raccolta di materiale documentario relativo alla storia del Pilastro, con la realizzazione di azioni e rappresentazioni in grado di raccontare la visione che del suo futuro hanno i cittadini, attraverso i linguaggi delle arti contemporanee.

Tutti i giovedì a partire dal 5 marzo dalle ore 10.30 alle ore 16.30 è attiva a DOM

la cupola del Pilastro (Via Panzini 1) la raccolta del materiale documentario (video, foto, documenti) che i cittadini vogliono portare. Inoltre il cantiere si incontra con tutti i cittadini che vogliono lavorare sui due obiettivi:

martedì 10 marzo, ore 18
Centro Sociale Pilastro
via Dino Campana 4, Bologna

martedì 31 marzo, ore 18
Centro Sociale Pilastro
via Dino Campana 4, Bologna

Cantiere Comunicazione e Documentazione partecipata (coordinato da Open Group). Questo è il nostro cantiere, nostro cioè della Redazione Pilastro 2016. I giornalisti-cittadini raccontano lo sviluppo del progetto Pilastro 2016 e il territorio in cui abitano. Gli incontri avvengono tutti i martedì dalle 18 alle 20, al Centro Sociale Pilastro, via Dino Campana 4, Bologna

Per partecipare basta presentarsi agli appuntamenti oppure scrivere a:
Cantiere di comunità:
pilastro.bo@gmail.com
Cantiere di narrazione del territorio:
info@laminarie.it
Cantiere di comunicazione:
redazionepilastro2016@gmail.com
Siete i benvenuti!



15 febbraio 2015

Borsari: “Il Pilastro, terra di contrasti e di eccellenze”

di Jonathan Mastellari
foto di Lino Bertone



Il Quartiere San Donato e il Pilastro. Una relazione che non è semplicemente di inclusione, il secondo dentro il primo, per spiegarci. È un rapporto molto più complesso e soprattutto mai uguale nel tempo. Per il Presidente del Quartiere San Donato Simone Borsari, il Pilastro è “terra di contrasti e di eccellenze”. “Le persone, le associazioni che compongono il tessuto sociale del Pilastro hanno un patrimonio enorme di impegno civico al servizio della comunità in collaborazione con le Amministrazioni”. Considerarlo periferico è un errore, potremmo invece pensare, prosegue Borsari, a “una porta d’accesso da nord est della città metropolitana”. Terminando l’intervista, il presidente di Quartiere ha illustrato il nuovo disegno urbano configurato dal progetto Passaggio a Nord Est, in cui si realizzerà tra l’altro una nuova scuola: le relazioni fra i ragazzi e fra le famiglie potranno, secondo Borsari, sviluppare quelle relazioni anche di amicizia che “permettono di creare una comunità unica”.



18 febbraio 2015

Pilastro 2016, Malagoli: “La priorità è il lavoro”

di Jonathan Mastellari
foto di Lino Bertone

La Redazione Pilastro 2016 ha voluto intervistare l’assessore Riccardo Malagoli perchè ci spiegasse le priorità e la tempistica del Progetto. Malagoli (assessore alle Politiche abitative, ai Lavori Pubblici e alla Protezione Civile) ci ha parlato di riqualificazione di case e marciapiedi, di illuminazione pubblica, della Fattoria Urbana con la creazione di aule didattiche e dell’Arena nel parco Pierpaolo Pasolini. In particolare, “per cambiare la sensazione che questo sia un territorio di periferia, è Bologna metropolitana”. “La priorità è assicurare un futuro per i giovani senza lavoro di questo territorio”. E farlo insieme alle imprese. Per questo si prevede l’istituzione di una Agenzia per lo sviluppo territoriale e di molto altro, come ad esempio una squadra di pulizia muri e badanti di condominio.



27 febbraio 2015

Laminarie: passato e futuro del Pilastro lo racconteranno i cittadini

di Lucia Manassi

L'associazione Laminarie parte sabato 28 febbraio con la sua attività teatrale a DOM, la cupola del Pilastro. Proprio Laminarie cura il Cantiere Narrazione del Territorio. Alle 19 di sabato presenterà il progetto Ecuba – porti e periferie del Mediterraneo, che si dipanerà in diverse città e porti. Poi andrà in scena un primo frammento, in cui Ecuba sarà interpretata da Anna Maria Bergonzoni. Anna Maria è un'inquilina della torre 19, condominio autogestito situato in via Casini al Pilastro. Laminarie è abituata a lavorare con gli abitanti del territorio e la sua partecipazione al progetto Pilastro 2016 è profondamente legato alla relazione con i cittadini. Il Cantiere Narrazione, curato appunto da Laminarie, ha un duplice scopo: da una parte raccontare il Pilastro del passato attraverso la collaborazione dei cittadini (invitati a portare filmini, foto, ricordi personali, testi, mappe emotive e fisiche...) e dall'altra vuole tentare di raccontare il Pilastro che verrà attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea (performance, installazioni....).





10 marzo 2015

La ricerca del lavoro al centro

di Jonathan Mastellari

Alle spalle di Federica Gazzoli e Matteo Sacchi, che per il Progetto Pilastro 2016 coordinano il Cantiere Sviluppo di Comunità, si intravede il futuro Spazio di Vicinato, a breve sarà aperto. Siamo in Via D'Annunzio 19, al Pilastro. Matteo si occupa soprattutto di lavoro, Federica di incontrare le persone, ascoltarle e organizzare attività insieme a cittadini e cittadine. Una semplificazione forse, ma serve per introdurci alla lunga chiacchierata che la Redazione Pilastro2016 ha fatto con loro qualche settimana fa. Ci raccontano la nostalgia degli anziani per il Pilastro di un tempo e la voglia dei giovani di mettere in campo le loro idee nuove.

Federica ci ha spiegato che appena lo Spazio di Vicinato sarà aperto diventerà teatro di diverse attività che avranno come scopo principale quello di creare coesione sociale e integrazione tra le persone. L'11 aprile, sabato, per esempio ci sarà una festa del baratto, al Centro Sociale Pilastro, di via Dino Campana. Intanto Federica e Matteo stanno incontrando le famiglie che abitano nelle vie Pirandello e D'Annunzio, negli stabili che verranno ristrutturati a breve. È l'occasione per raccogliere i bisogni ma anche le nuove idee da mettere in campo per costruire un nuovo Pilastro.

Matteo si occupa di inserimento lavorativo. Il bisogno di lavoro è enorme al Pilastro,

forse ancora più forte che nel resto della città. Al Centro Sociale di via Dino Campana ogni martedì Matteo raccoglie curricula e aiuta chi arriva a strutturare meglio la sua ricerca di lavoro. Alcune realtà economiche collaborano al Progetto Pilastro 2016 offrendo opportunità di inserimento con tirocini formativi o addirittura contratti. Il lavoro di Matteo consiste nell'intrecciare le richieste delle aziende con la formazione delle persone che al Pilastro cercano lavoro. Si parla di figure nel campo della ristorazione, della manutenzione di spazi verde o di edifici, di aiuto alle persone anziane. L'obiettivo finale sarà la creazione di un'impresa sociale nata da persone del Pilastro che diano servizi agli abitanti del Pilastro. E di questo si parla negli incontri del Cantiere di Sviluppo di Comunità, il prossimo sarà martedì 17 marzo, al Centro Sociale Pilastro. Come reagiscono gli abitanti quando Federica e Matteo bussano alla porta? Dopo una prima sensazione di diffidenza, incontrano quella che definiscono "una bellissima diversità: dalla signora di 105 anni alla mamma africana, che si aiutano tra loro. Ma ci sono anche i conflitti e la mancanza di dialogo." Proprio lì si concentra il lavoro di mediazione, che dovrà portare anche ad un nuovo regolamento condominiale.

10 marzo 2015

Vita al Pilastro: torre 21

di Lorenza Zullo

È la 21esima torre di Bologna, Torre degli Asinelli compresa. Costruita ventotto anni fa, è situata al Pilastro, in via Tommaso Casini 8. Ha diciotto piani. Non ha barriere architettoniche. Vi abitano ottantasette famiglie. “Siamo un paese. Ci sono paesi sull’Appennino con meno gente” racconta Patrizia, un’abitante che abbiamo intervistato.

A suo marito, tanti anni fa, disse “Piuttosto che abitare al Pilastro vado sotto un ponte del Reno!”. Abita qui da ventotto anni e non vuole più andare via. In questo lungo periodo è stata spettatrice di un incessante andirivieni di famiglie. “Forse una volta si stava meglio. Ci si conosceva meglio. Ci si aiutava tra condomini”. Adesso le relazioni appaiono più complesse. I rapporti con le famiglie degli stranieri non sempre sono facili. “Tendono a isolarsi, a non volersi integrare” sostiene Roberta, un’altra abitante. “Sarà colpa del nostro atteggiamento?” si interroga Bruna, un’altra condolina. Ma si può davvero vivere bene in un condominio così grande? “Sì, se ti piace stare a contatto con le persone”. E se tutti rispettano le fondamentali regole di convivenza. E il regolamento di condominio. Lo dicono tutti. Si può arrivare perfino a difendere i figli degli altri, sentire di avere una responsabilità nei loro confronti, ci dice qualcuno. La torre è uno specchio della

società. Sara e Giovanni abitano nella torre da due anni. Hanno scelto questo territorio per i suoi servizi. “Non è stato difficile inserirsi”, dichiarano. Anche perché negli ultimi tempi la gente ha ricominciato a partecipare alla vita di condominio. Ma ci si può sentire al sicuro tra così tanta gente? “Sì, perché sono proprio gli occhi delle persone che ci abitano a garantire il primo controllo”, afferma Giovanni. Di differente avviso Roberta, convinta che oggi la gente sia indifferente ai problemi degli altri. “Sono sicura che se qualcuno vedesse un tizio mentre mi sega la porta di casa, si girerebbe dall’altra parte”. Lei vive al Pilastro da 28 anni come Bruna, la sua amica da sempre. L’idea dell’autogestione è nata proprio qui, in questa torre, dall’idea di un condomino di Roma. Composta da tre squadre di volontari garantisce da ventotto anni le pulizie degli ambienti comuni, la piccola manutenzione, la tenuta del giardino. “All’inizio la vita di condominio era pervasa da familiarità e amicizia. C’era entusiasmo”. Adesso molte persone se ne sono andate e ne sono subentrate di nuove. Giovani, ma con un diverso modo di pensare, con valori diversi dai primi abitanti. Più di una decina di anni fa arrivò un gruppo di Rom, dopo la chiusura del campo di Santa Caterina, che “vivevano negli appartamenti come se fossero roulottes” e poi gli stranieri sembrano “non avere il senso della proprietà”.

E tanti, troppi cani. “Questo è un CANdominio” scherza Roberta. È cambiata l’atmosfera. Ma forse è cambiato anche il mondo là fuori. Rimedi? “Servirebbe aggregazione. Idee per stare insieme, per attività di gruppo, per aiutare le persone che vivono sole, ad esempio sfruttando gli ambienti comuni”.

Matteo invece ha 32 anni ed è arrivato nel palazzo 14 anni fa al seguito dei genitori. “Sto bene nel condominio perché ci vivo poco. Sono spesso fuori. Qui c’è troppa gente. Tante culture, diversi modi di fare, di porsi nei confronti degli altri”. Matteo vorrebbe andare via dalla città, per poter vivere senza nessuno intorno.

“Sì, se me lo chiedono non ho problemi a dire che abito al Pilastro...poi mi faccio due risate sopra”. È sempre Matteo che parla “Ci hanno definito zona di frontiera”, afferma con amarezza sua madre. “Ma non mi sono mai preoccupata di crescere i miei figli qui. Sono invece preoccupata adesso. Per mia madre, per mia suocera. È aumentata la microcriminalità, l’arroganza. Al Pilastro adesso si vede una povertà fisica”. La si tocca. Anche se “quartieri a Bologna dove si vive meglio non ce ne sono” conclude Sara.





11 marzo 2015

Pilastro 2016: arrivano la zona 30 e i nuovi marciapiedi

Partiranno nelle prossime settimane al Pilastro i cantieri per nuovi marciapiedi (con scivoli per abbattere le barriere architettoniche), nuovi attraversamenti pedonali e i lavori per creare una Zona 30 (quindi con obbligo di non superare i 30 km/h) nelle vie del nucleo storico. Il prolungamento della pista ciclabile di via San Donato, che porterà fino alla rotonda che immette a Meraville, sarà l'ultimo step da realizzare sempre entro il 2015. I cantieri che sulla via San Donato stanno allargando i marciapiedi in corrispondenza delle pensiline dei bus sono invece già stati avviati. Al centro sociale di via Dino Campana, l'assessore Riccardo Malagoli, il presidente del Quartiere San Donato Simone Borsari e i tecnici del Comune di Bologna hanno presentato il 10 marzo gli interventi, che puntano alla sicurezza stradale e alla difesa degli utenti deboli. I lavori per la ristrutturazione dei marciapiedi e i nuovi attraversamenti pedonali dovrebbero cominciare i primi



di maggio, mentre quelli per la pista ciclabile saranno spostati più avanti. La pista riprenderà dall'Hotel Savoia, da lì il marciapiede verrà allargato a 4 metri, consentendo così il passaggio di bici e pedoni. Una cinquantina i cittadini presenti che hanno segnalato in particolare l'importanza che gli scivoli dei marciapiedi siano fatti in maniera corretta per permettere alle persone in carrozzina di muoversi in autonomia. Vecchi lavori erano invece stati fatti male, rendendo difficile discesa e salita dai marciapiedi. I progetti dei lavori verranno mostrati al Centro Documentazione Handicap, con sede proprio sopra il centro commerciale del Pilastro, perché vengano segnalate tutte le possibili incongruenze. Il CDH proprio in queste settimane sta facendo partire un progetto di mappatura della zona, per verificarne con i cittadini l'accessibilità.

13 marzo 2015

Prendi un pomeriggio di sole alle medie Saffi... e dei giovani giornalisti...

Prendi una giornata di sole, una decina di studenti della scuola media Saffi di Via Panzini, una redazione di cittadini che fa parte del Progetto Pilastro 2016 e due donne con molte cose da raccontare: Claudia (cittadina-giornalista) e Lydia (Presidente dell'Associazione Oltre). Ecco il risultato: i ragazzi e le ragazze, coinvolti in un laboratorio giornalistico insieme al loro professore, in un giovedì di febbraio, si sono impegnati in due interviste a tutto tondo, scoprendo nello stesso tempo che il Festival Internazionale della Zuppa quest'anno si terrà il 19 aprile proprio vicino a casa loro, al Pilastro, che la loro scuola è stata costruita addirittura 50 anni fa, ma soprattutto che domandare fa scoprire mondi nuovi. Che ne pensate del Pilastro? Cosa vi piace e cosa no? Cosa si vince al festival della Zuppa? Le loro domande sono arrivate, a raffica, una dopo l'altra... ecco cosa hanno scritto i ragazzi, elaborando quell'incontro. Prima di tutto hanno raccolto insieme alle loro famiglie le ricette di tre diverse zuppe, che arrivano dai loro paesi d'origine.

Zuppa Harira:

Ingredienti: mezza ciotola di sedano, prezzemolo, 3 pomodori, 1 cipolla, carne tagliata in pezzetti piccoli, ceci e lenticchie. Prendere una pentola, metterci acqua e tutti gli ingredienti. Lasciare cuocere. Quando la carne è pronta aggiungere un cucchiaino



di concentrato di pomodoro e un po' di prezzemolo. Prendere una bottiglietta con poca acqua e farina e agitare, aggiungere alla pentola. Aggiungere degli spaghetti tagliati in piccoli pezzi mentre bolle, mettere mezzo limone e servire in ciotole. Mangiarla preferibilmente con della pizza, datteri e uova sode.

Zuppa rumena:

Ingredienti: 1 caraffa d'acqua, 4 ali di pollo, 1 cipolla, 1 carota, pasta, sale.

Mettere l'acqua in una pentola, mettere le ali di pollo nell'acqua, far bollire per un po'

e togliere la pelle. Dopo 10 minuti mettere la pasta, la cipolla intera, la carota tagliata e sale q.b. Dopo 20-30 minuti tirare fuori la cipolla, e voilà! La zuppa è pronta.

Zuppa slava:

Ingredienti: 2 spicchi d'aglio, un pollo, 2 cucchiaini di senape, dado, sale, 4 uova, 4 cucchiai di yogurt magro, olio.

Pulire il pollo e metterlo a bollire, aggiungere dado e sale q.b. Spostarlo dal fornello. Prendere una ciotola, aggiungere le uova, i 2 cucchiai di senape, 1 tazzina di olio e lo yogurt, tritare i 2 spicchi d'aglio,

aggiungere il condimento ottenuto al pollo e mescolare per 2 minuti sul fornello.

Poi a gruppi in classe hanno raccolto le loro sensazioni.

Primo gruppo: Assia, Sabrina, Francesca Claudia è una donna anziana. Ha vissuto al Pilastro per molti anni e ci vive ancora, ha un figlio che veniva alle Saffi. Lei non è contraria agli stranieri, ma bada alla personalità. L'abbiamo intervistata e ci ha dato molte informazioni. Innanzitutto fa parte della redazione del Progetto Pilastro 2016. L'argomento era "il Pilastro com'era tanto tempo fa". Abbiamo parlato della costruzione delle medie Saffi, che sono state costruite 50 anni fa.

Secondo gruppo: Nakije, Samuel, Mihail Giovedì scorso 19/02/15 noi ragazzi della scuola media Saffi durante il laboratorio di giornalismo abbiamo intervistato Lydia e Claudia. Lydia è una signora di circa 50 anni che lavora all'Associazione Oltre che organizzerà al Pilastro in via Salgari, tra il Virgolone e la zona ortiva, la Festa della Zuppa.

Terzo gruppo: Florina, Monzer.

Giovedì scorso abbiamo intervistato due signore accompagnate da un fotografo, di nome Lino. Questo signore ci faceva delle foto mentre intervistavamo Lydia e Claudia, eravamo nel cortile della scuola. Ci faceva le foto perché andranno sul sito e sul giornale del quartiere vicino all'articolo creato da noi.

Il lavoro dei giovani giornalisti della scuola media Saffi continua...

26 marzo 2015

Vita al Pilastro: “Io pianto amore”

foto di Alessandro Zanini

“Io pianto amore”, ha raccontato questa signora ai giovani giornalisti della redazione Pilastro 2016. Sta sistemando il giardino della sua casa, in via D’Annunzio, al Pilastro. È il giardino condominiale, di tutti quindi, ma lo cura con amore e a sue spese.

Le ragazze della Scuola Saffi l’hanno intervistata.



13 aprile 2015

Barattando alla grande

foto di Lino Bertone e Alessandro Zanini

Barattatori dal Pilastro, ma anche dal resto di Bologna e provincia, a questa prima festa dello scambio e del riuso organizzata dal Cantiere Sviluppo di Comunità del progetto Pilastro 2016, al centro sociale di via Dino Campana, insomma, possiamo decisamente parlare di successo...

Alle 14 di domenica 12 aprile erano già molti con i propri oggetti, pronti ad affrontare la valutazione del valore di scambio: un punto, due o tre. Allestiti i banchi, i più esperti, quando alle 16 è scattata l’ora X, avevano già le idee chiare su come aggiudicarsi i pezzi migliori. Notevoli alcune lampade, teiere, cappotti di colori imperdibili e libri da tenere a lungo sul comodino... Il via vai di persone è proseguito fino alle 18 circa, la bella giornata è stata sicuramente di aiuto, così come le crescentine cucinate dalle cuoche del centro sociale Pilastro.





14 aprile 2015

Non disturbateci: Virgolone in gita

di Lino Bertone

Ogni mattina Gabriele attraversa il parco Pier Paolo Pasolini armato di secchio e pinza. In perlustrazione. Ci ha raccontato la sua storia.

In un vecchio film dell'85, "Il mistero di Bellavista" di Luciano De Crescenzo, il professor Bellavista e un gruppetto di sgangherati investigatori decidono che, per indagare su misteriosi accadimenti del loro palazzo, la cosa più giusta da fare è rovistare fra i sacchetti di spazzatura degli inquilini perché, sostengono, il sacchetto di "monnezza" è più sincero della dichiarazione dei redditi. "In immondizia veritas", cita il dotto professore. "Anche tu la pensi così, Gabriele?" faccio per scherzare. Siamo in un appartamento dell'ultimo piano del Virgolone di via Salgari a casa di Gabriele M., che da diversi anni si è assunto spontaneamente l'incarico di ripulire tutte le mattine vaste aree del parco Pasolini e degli edifici circostanti. "Per la verità non ho mai cercato di ricostruire delle storie... dalla spazzatura" si schermisce. "Per un pensionato come me è soprattutto un esercizio salutare, come giocare a golf, oltre ad essere utile da un punto di vista sociale per il mio Pilastro"... E sì che lui la storia del Pilastro l'ha vissuta davvero intensamente. Ho strappato a Gabriele la promessa di accompagnarmi nella sua saletta condominiale, la stessa dove si è svolta poche settimane fa una

tappa del Pranzo itinerante organizzato dall'Associazione Oltre. È tappezzata di trofei, fotografie, zirudele (filastrocche in rima, per chi non conosce il bolognese...) e biglietti d'invito che nel loro insieme tracciano una lunga storia di effervescenza creativa, di senso di comunità e solidarietà. Da una cornice sbucca la scritta: "Non disturbateci: condominio in gita". Siamo nel '78 e Gabriele arriva al Virgolone, in via Salgari, con la sua famiglia. In questo immenso edificio che sembra allargare le braccia attorno al parco più grande della zona, numerose giovani famiglie in quell'epoca si ritrovano finalmente nella casa nuova che hanno a lungo aspettato. Nel quartiere è tutto un fermento di crescita. "Abbiamo cominciato fra vicini ad organizzare qualche pic-nic, qualche grigliata e delle tavolate lungo l'interminabile portico che percorre tutto il palazzo. C'erano un mucchio di bambini, quanti!, ed anche questo spingeva all'aggregazione". In poco tempo da questa frequentazione nasce un gruppo di affiatati animatori che iniziano ad organizzare un susseguirsi di partite di calcio, di feste, tornei e spettacolini con tanto di regia, costumi, scenografie. E, soprattutto, feste da ballo. La squadra del Virgolone è poi ospite per ben due stagioni nelle trasmissioni del canale tv Rete 7. Ma l'impulso decisivo lo dà il decennale del Virgolone, nell'88, che viene celebrato dai condomini in pompa magna. Nasce il CES, "Cultura e Sport Virgolone" (ma l'assonanza scurrile non è casuale) che darà alla luce in poco tempo un vero spettacolo di varietà presentato

sul palcoscenico del teatro Tivoli: 17 quadri fra sketch comici, balletti grotteschi, canzoni parodiate, ed altro ancora. L'esperienza sarà riproposta poi nel 2009 con altri attori e con la regia dello stesso Gabriele, sempre al Tivoli. In entrambi i casi l'intero incasso sarà devoluto a sostegno della ricerca contro la SLA-Sclerosi Laterale Amiotrofica. "Recitare in questi spettacoli era un gran divertimento", prosegue Gabriele con un filo di nostalgia, "ma era niente se confrontato allo spasso delle prove, delle fasi preparatorie dove ognuno tirava fuori, in continuazione, le trovate più bislacche che ci si possa immaginare". Poi man mano sono cambiate parecchie cose: qualcuno degli animatori non c'è più, qualcuno ha cambiato casa... La sabbia del tempo si è depositata negli ingranaggi... Ma Gabriele non demorde. "Noi continuiamo a riunirci ogni giovedì sera, qui in saletta, per elaborare nuovi progetti, per tenere vivo il nostro spirito creativo anche se su obiettivi meno ambiziosi". È la stessa perseveranza con cui, pinze e secchiello, inizia puntuale la sua perlustrazione mattutina per il parco. "Ti è mai capitato di trovare in giro qualcosa di strano?" gli chiedo prima di salutarlo. "Se intendi dire siringhe o cose simili, ti rispondo di no: sarà successo una sola volta. Per lo più trovo avanzi alimentari di gente che viene a mangiare qualcosa seduta sulle panchine. Ce n'è tanti! Come sono tanti anche quelli che vengono a dormirci di notte". "Però, sì, una volta, fra l'erba, ho trovato una banconota da 5 euro. Mi è sembrato un compenso più che adeguato per la mia attività! Tant'è vero che l'ho messa in cornice!" e me la mostra.



27 aprile 2015

Pilastro: ciak si gira

di Chloy Vlamidis, foto di Tyler Durdan

Il Pilastro è stato scelto più di una volta come set cinematografico, non solo per le miniserie televisive, come la "Uno bianca", ispirate alle stragi della banda dei Savi negli anni 90. Ecco dove e quando... Nel 1979 Marco Ferreri dirige Roberto Benigni nelle vesti di un maestro anticonvenzionale e straordinario in

"Chiedo asilo". È Bologna a fare da sfondo, più di uno sfondo, visto che proprio Bologna è l'apripista in Italia e nel mondo per una nuova didattica nelle materne comunali. In una scena, Benigni tira un asinello in un parco, è il Parco Pier Paolo Pasolini.

Cercando negli archivi della Cineteca

di Bologna, troviamo a distanza di tempo due film ambientati al Pilastro: “Si salvi chi vuole” (1980) e “Lavorare con lentezza” (2004).

“Si salvi chi vuole” è una commedia del 1980 per la regia di Roberto Faenza, con musiche di Ennio Morricone, che vede nel cast una grande attrice come Claudia Cardinale. In un Pilastro abbastanza diverso da come lo conosciamo oggi, dove la campagna e le case dei contadini occupavano ancora una buona fetta del territorio, si snoda la vicenda di una famiglia molto borghese. Stefano, il padre è un deputato del PCI, gran lavoratore e la madre, Claudia Cardinale, una donna molto permissiva con i figli. Il loro stile di vita tranquillo e routinario verrà stravolto dall’arrivo di Poldo, il fidanzato napoletano della figlia, che sovvertirà tutte le regole e i rituali della famiglia. Colui che ne pagherà maggiormente le conseguenze sarà il padre...

Nel 2004 il Pilastro diventa il set cinematografico di “Lavorare con lentezza”, con la regia di Guido Chiesa, che ne è anche lo sceneggiatore insieme a Wu Ming. Il film verrà presentato in concorso alla 61ª Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia, i due attori protagonisti, Tommaso Ramenghi e Marco Luisi saranno i vincitori ex aequo del premio Mastroianni. Nel cast anche Claudia Pandolfi e Valerio Mastandrea. Girato tra via del Pratello e il Pilastro, sulle onde di Radio Alice, il film racconta attraverso gli occhi di Pelo e Sgualo, due ragazzi di periferia, la Bologna del 1977 e la morte di Francesco Lorusso. Pelo e Sgualo si guadagnano da vivere facendo

ogni tanto qualche lavoretto per un ricettatore locale e sognano una vita oltre il grigiore. Un giorno però entrano fortuitamente in contatto col mondo dell’attivismo studentesco...

Nel 1977 il Pilastro ha fatto da sfondo anche a qualche scena de la “La polizia è sconfitta”, per la regia di Domenico Paolella, con Vittorio Mezzogiorno. Un film d’azione girato in vari luoghi di Bologna, pieno di inseguimenti spettacolari.

Più di recente, compare in alcuni episodi della miniserie televisiva “Coliandro”, ideata da Carlo Lucarelli. Gli episodi “In trappola” e “Sempre Avanti” sono stati girati proprio al Pilastro.

Infine non si può dimenticare il video “Serenata Rap” (1994) di Jovanotti, interamente girato al Pilastro dove il cantante compare su un ponteggio per lavare i vetri di un grattacielo, cantando la sua bella “Affacciati alla finestra amore mio...” Grazie a questo video, si può dire che il Pilastro sia diventato familiare in diverse parti del mondo, infatti la clip di “Serenata Rap” è stata la più trasmessa in Europa e Sud America per un lungo periodo.



28 aprile 2015

Nuove facciate nelle case Acer al Pilastro: entro autunno si parte

*di Jonathan Mastellari
foto di Lino Bertone*

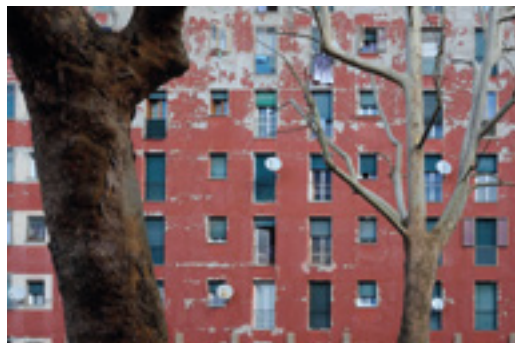
Al Pilastro si sperimenterà nelle case Acer il processo per arrivare alla patente a punti dell’inquilino e grazie al Progetto Pilastro 2016 entro l’autunno partiranno i cantieri per il rifacimento di un numero consistente di facciate di palazzi di case popolari. Le vie coinvolte sono Pirandello, D’Annunzio e Gozzano, per un investimento totale di un milione e duecentomila euro.

Il rapporto tra Acer e Pilastro è un rapporto imprescindibile, una relazione che da ormai 50 anni anima questa parte di Bologna tra alti e bassi, problemi e sviluppo. Acer gestisce mille appartamenti in questa zona di Bologna, quattromila persone più o meno, diventando così il principale proprietario immobiliare del Pilastro.

A differenza di quello che si è sempre sostenuto, il rapporto tra Acer e i cittadini che abitano in questa area bolognese sembra non essere e non essere stato particolarmente travagliato, in linea se non migliore rispetto a quello di altre zone “popolari” della città. Una percentuale di morosi pari al 4%, di cui il 3% impegnati in programmi di rientro, per saldare i propri debiti, dovuti a difficoltà economiche reali.

In occasione del cinquantesimo anno del Pilastro, Acer e Comune si impegnano a portare importanti cambiamenti culturali ed estetici in questa parte della città. Oltre ai lavori che porteranno a nuove facciate, si partirà con il processo che dovrebbe portare alla “patente a punti” per gli affittuari delle case Acer. Una sorta di meccanismo che dovrebbe punire chi non si comporta in maniera corretta

nei confronti degli altri inquilini. Con sanzioni per gradi che culminerebbero nell’allontanamento dalla casa in affitto. Chiara Caselgrandi, Vicepresidente di ACER, nell’intervista ci parla della proposta, un sistema innovativo che si pone l’obiettivo di responsabilizzare gli abitanti delle case popolari rispetto ai locali che abitano, ma anche di sensibilizzarli e spingerli ad un maggior rapporto tra ente e inquilini.



29 aprile 2015

Nuovi marciapiedi: se si pensano insieme sono accessibili

di Lucia Manassi

Tour dei marciapiedi del Pilastro per pensare a come renderli veramente accessibili a tutti. Lo hanno compiuto insieme tecnici del Comune di Bologna e cittadini e cittadine che fanno parte del Cantiere Pilastro 2016, coordinato dal Centro Documentazione Handicap, dedicato proprio all’accessibilità. Presente anche l’Aias. Insieme il gruppo di lavoro venerdì 24 aprile ha percorso marciapiedi, scivoli e attraversamenti pedonali per capire come pianificare al meglio i lavori di rifacimento e manutenzione che partiranno in maggio. In particolare due cittadine del Cantiere hanno preparato, sulla base del progetto degli interventi del Comune, una mappatura che evidenzia le criticità e i cambiamenti necessari. Al sopralluogo hanno partecipato anche rappresentanti della ditta che farà i lavori. Roberto Parmeggiani, Presidente del CDH, spiega che si tratta davvero di una novità. Il sopralluogo si è rivelato utile per evitare errori nei lavori (per esempio uno scivolo, in via Panzini, che non porta ad alcun attraversamento pedonale) e per pianificare al meglio. Altro frutto del lavoro: puntare l’attenzione sulle vie Casini e Campana che portano al condominio solidale in cui abitano diverse persone con disabilità che quindi spesso la percorrono per esempio con carrozzine elettriche.

8 maggio 2015

L'ultimo maledetto gradino

di Lucia Manassi

Che tipo di problemi si incontrano a girare il Pilastro con una carrozzina elettrica? Di sicuro l'ultimo gradino, spesso quello che serve per entrare in un negozio o in un bar, è davvero maledetto. Ce lo ha spiegato Sara, che fa parte del gruppo accessibilità creato per iniziativa del Centro Documentazione Handicap. Sara abita al Pilastro, ha una disabilità motoria, di solito si muove in auto e frequenta poco il territorio. Ma proprio per mappare marciapiedi e strade si è resa conto delle tante difficoltà che si affrontano nelle vie del Pilastro. E anche i lavori di manutenzione voluti dal Comune, calibrati anche grazie al cantiere accessibilità, non saranno sufficienti a risolverle tutte. Per esempio quasi sempre per entrare nei negozi c'è un ultimo gradino da superare, che per chi vuole girare in autonomia, è un ostacolo enorme. Sono inaccessibili, "Come se fossero chiusi per me", spiega Sara pensando in particolare alla zona di via Deledda. "Per me è come se non ci fossero". Va meglio al Centro Commerciale di via Pirandello, che, una volta entrati, è accessibile. Il Meraville è ben utilizzabile, ma c'è il solito ultimo gradino per arrivarci dal retro, percorrendo il tracciato che unisce la struttura alle abitazioni del Pilastro. "È stato un lavoro fondamentale ma parziale", ci ha detto Sara parlando della

mappatura e del tour organizzato con i tecnici del Comune, "perchè molti cittadini non sono stati coinvolti, per esempio i migranti". Per il futuro Sara augura un coinvolgimento più sistematico della cittadinanza. Roberto Parmeggiani, Presidente del CDH e promotore del Cantiere Accessibilità ci ha spiegato che il Cantiere stesso sta cercando un canale perchè tutti i cittadini, non solo i disabili, non solo gli abitanti storici, ma anche i migranti e tutti coloro che da poco sono arrivati sul territorio possano contribuire alla costruzione di un Pilastro più accessibile. "Per noi", ci ha detto, "l'accessibilità non è solo l'ultimo gradino ma anche la relazione che si instaura quando entriamo in un luogo". "Sara parla giustamente della sua visione parziale che parte da se stessa, ed è solo un pezzo. Dobbiamo costruire insieme tutto il resto".



11 maggio 2015

Al lavoro nei cantieri di Pilastro 2016

foto di Lino Bertone

Nella prima settimana di maggio sono partiti i cantieri per il rifacimento dei marciapiedi del Pilastro. Si lavora anche alla creazione di nuovi passaggi pedonali, mentre le zone 30 (con limite di velocità 30 km/h) sono già state definite e segnalate con cartelli.



13 maggio 2015

“Al Pilastro ho trovato il cielo”

“Da quando abito al Pilastro ho ritrovato il cielo”, ci ha detto Matteo che abita al Pilastro da alcuni anni. Prima viveva nel centro storico di Bologna “dove è davvero difficile intravedere il cielo, al massimo se ne vedono delle strisce...”

Matteo è nato a Rimini, una città piena di cielo e di mare, dalle finestre dell'appartamento in una delle torri del Pilastro ha capito che il cielo gli mancava proprio...Lo hanno intervistato i Giovani Giornalisti della scuola media Saffi, mentre erano al lavoro al parco Pasolini. Matteo è stato un abitante del Virgolone e ora di una delle torri, si trova molto bene al Pilastro, ama il parco e le linee moderne delle case. Non vorrebbe andare da un'altra parte, solo qui trova l'apertura e la disponibilità a tante iniziative, come per esempio l'arte di Cheap Festival.



13 maggio 2015

Facciate Acer si comincia

Foto di Damiana Aguiari

Progetto Pilastro 2016: i lavori sulle facciate delle case Acer sono partiti. Nelle prime settimane di maggio il cantiere di Via D'Annunzio ha visto al lavoro i primi operai.

Le vie coinvolte dai lavori sono, oltre D'Annunzio, Pirandello e Gozzano.

Al Pilastro gli abitanti di case Acer sono quattromila circa, suddivisi tra un migliaio di appartamenti. La vice presidente di Acer Chiara Caselgrandi, ai nostri microfoni, ci ha parlato anche di morosità e conflitti tra vicini, al Pilastro nella stessa percentuale del resto della città.

19 maggio 2015

Perchè il Pilastro si chiama così?

di Ingrid Negroni

Se oggi diciamo “pilastrini”, la maggior parte di noi, dalle parti di Bologna, penserà subito agli abitanti del Pilastro. Ma il Pilastro si chiama così proprio perchè è cresciuto in fondo ad una via che aveva, appunto, un pilastrino, all'angolo con via San Donato. C'è ancora, anche se non è più l'originale, con intorno il classico arbusto di rose.

In realtà i pilastrini sono quei piccoli monumenti votivi, con sopra un'immagine sacra, di cui era, ed è ancora, piena la



nostra campagna. Adesso non ci facciamo più caso, i pilastrini sono sepolti ed occultati da pubblicità e semafori, ma una volta erano importanti punti di riferimento, indicavano un luogo, un incrocio, il confine di un podere... Spesso erano accanto ad un albero, per dare un po' di ristoro e permettere una piccola pausa nei lunghi percorsi a piedi. I pilastrini erano anche punti di incontro e preghiera (molti sono dedicati alla Madonna) e vi si diceva il rosario,

in maggio. Magari poi, trovandosi per una preghiera, ci si poteva pure incontrare con un amico o il fidanzato.

Insomma, i pilastrini erano talmente importanti da aver dato il nome al nostro attuale territorio.

20 maggio 2015

Il Circolo La Fattoria: il ricambio generazionale è cominciato

Il Circolo La Fattoria ha 36 anni di storia alle spalle: un luogo di aggregazione nato dalla volontà di persone che volevano fare qualcosa per il Pilastro, che amavano e amano, e che nei duri anni passati sono stati capaci di svolgere un ruolo di vero e proprio presidio sociale. Ma ora lo sguardo è al futuro: diverso il compito da svolgere, diverse le generazioni in gioco, diverso il modo di concepire e vivere il volontariato. Abbiamo incontrato il nuovo presidente, Simone Spataro. Simone, 43 anni, è diventato presidente del Circolo La Fattoria del Pilastro nel gennaio 2015. È il simbolo del ricambio generazionale in corso nella storica struttura che è stata protagonista nella costruzione del tessuto sociale del territorio e tanto continua a fare e a mettere in campo. I soci sono 650-700, molti non abitano al Pilastro, ma sono attratti qui da alcune attività di eccellenza, come il corso di tango Milonga o il laboratorio di poesia del giovedì.

Il Circolo è composto da due strutture: quella di via Pirandello 6, che ospita i locali dove si svolgono tutti i corsi, gli uffici, il bar, il ristorante e quella della Fattoria Urbana, dove prendono vita tutti i progetti legati alla sostenibilità ambientale. Proprio qui attraverso il Progetto Pilastro 2016 il Comune realizzerà nuovi laboratori didattici che permetteranno alla struttura di dotarsi di certificazione. Prossime feste alla Fattoria Urbana: 7 giugno, 5 luglio e 6 settembre. Il Comune non chiede affitto e il

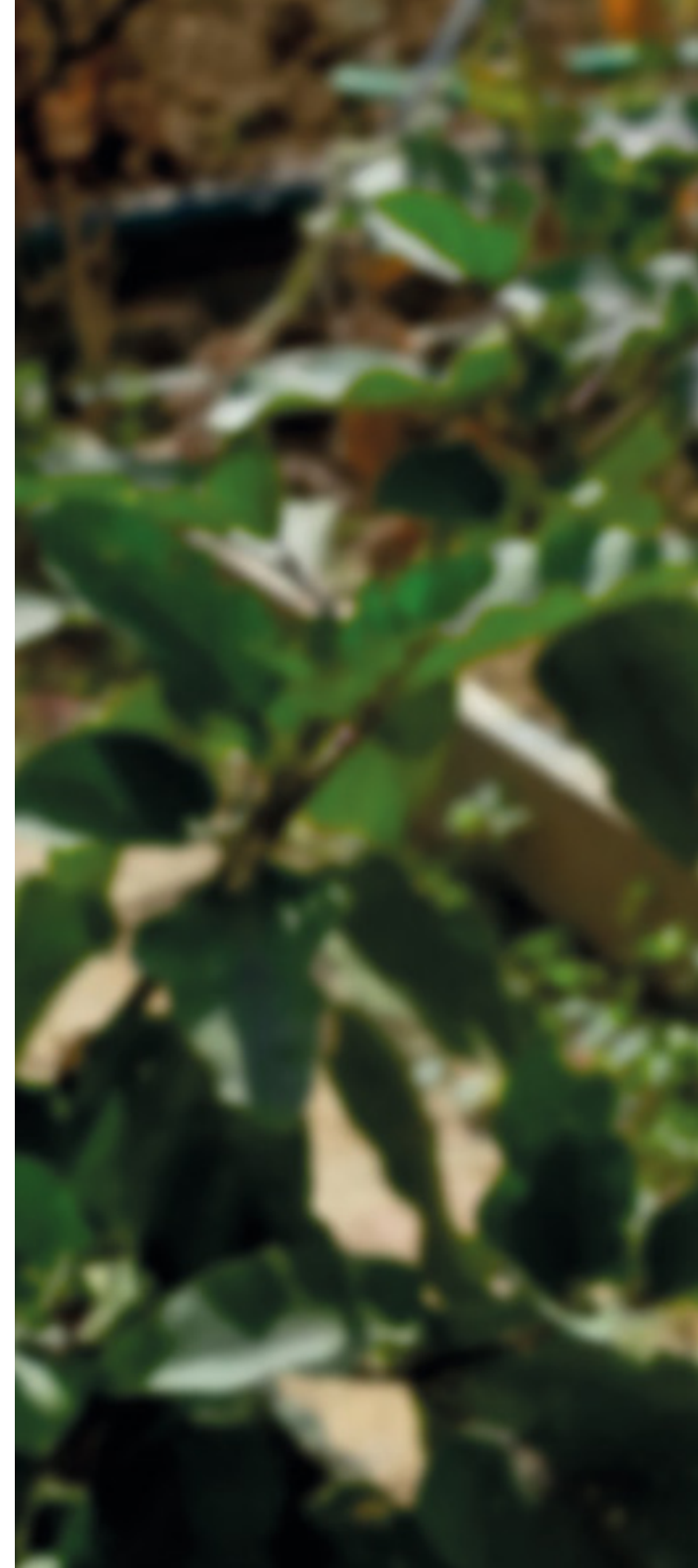
Circolo deve pagare solo le utenze.

“Il Comune riconosce il ruolo de La Fattoria all’interno del territorio”, ci ha spiegato Simone Spataro, “che nei momenti pesanti è stato proprio di tenuta sociale. Adesso il nostro obiettivo è più cercare di aggregare le persone del territorio e far vedere un lato diverso del Pilastro a chi non lo conosce”.

Tanti i corsi e laboratori: corsi di lingua, di bricolage, laboratori per i bambini e tutto ciò che riguarda la sostenibilità ambientale e il vivere in maniera salubre. Il Circolo è anche e soprattutto un punto di attrazione per il territorio e un punto di ritrovo, ad esempio per il classico gioco delle carte.

“Un centinaio sono i soci che lavorano alle attività, molte sono persone con una certa età, in pensione, e hanno il tempo di dedicarsi all’attività di volontariato.

È un grande impegno gestire questa area”, conclude Simone. Parlandoci dell’importanza dello scambio tra generazioni e del passaggio di saperi e di responsabilità, Simone affronta due temi cruciali: le trasformazioni del volontariato quando non esiste più una netta distinzione tra tempo di lavoro e tempo libero e la convivenza tra cittadini del Pilastro che vengono da tutto il mondo. Sono molti gli stranieri che frequentano per esempio i corsi di lingua, ma ancora non esistono attività che tengono insieme tutti, a prescindere dalle origini, per il bene del territorio. Questo, ci fa capire Simone, farebbe davvero la differenza.





Le squadre no tag giocano in casa

di Lucia Manassi

foto di Alessandro Zanini

Giuseppe è al suo primo giorno di lavoro, sta ritinteggiando i piloni del portico di via Deledda, al Pilastro. Lui in via Deledda ci è nato, una quarantina di anni fa, e ora abita a qualche centinaio di passi da lì. È uno dei dieci lavoratori delle squadre anti tag assunti dalla Cooperativa Fare Mondi all'interno del Progetto Pilastro 2016.

I cantieri avviati sono due: via Deledda e il Virgolone. Giuseppe lavorava in una azienda che costruiva saune e bagni turchi, è fallita nel 2014. È molto contento di lavorare qui “Conosco tutti, tutti mi stanno facendo i complimenti...la loro reazione ai lavori è bella... dicono “speriamo che duri... lo spero anche per me, che al Pilastro ci abito...”. Marco invece ha lavorato per 22 anni in una azienda che modellava apparecchi odontotecnici.

I lavoratori hanno età diverse, tra i venti e quarant'anni, vengono da diverse parti d'Italia o del mondo, la maggioranza di loro vive proprio al Pilastro. Hanno risposto alla raccolta di curricula organizzata all'interno del Progetto Pilastro 2016 dalla Cooperativa Camelot, sono stati selezionati su duecento candidati e assunti a tempo determinato da Fare Mondi, che lavora per Acer Manutenzioni sulla ripulitura dei muri. “Prima di iniziare il lavoro sui cantieri, le dieci persone assunte hanno seguito per due settimane il corso di formazione all'Iiple (Istituto Istruzione Professionale Lavoratori Edili)”, spiega Alessandro Gabriele, Presidente di Fare Mondi.



“Hanno ottenuto così tre attestati, importanti per il loro futuro professionale.” Dopo i lavori al Pilastro, toccherà alla Bolognina, dove il lavoro è tanto. La soddisfazione di Gabriele è grande: “il riscontro di chi abita è molto positivo, forse attendevano da tempo questo intervento”. Il contratto dura fino ad agosto, la speranza è che ci sarà altro lavoro da fare, in modo da poter rinnovare i contratti. Ai cantieri sono arrivati in visita l'assessore Riccardo Malagoli e Chiara Caselgrandi, Vicepresidente di Acer. Per l'assessore Malagoli dare lavoro

a chi abita al Pilastro era proprio il fulcro del Progetto Pilastro 2016:

“Questo è un cantiere importante perché dà lavoro ai cittadini del territorio”, ci dice l'assessore. “Vedere cittadini che si fermano a salutare le persone che stanno lavorando perché le conoscono, ci dà la sensazione di avere raggiunto un obiettivo: coniugare la pulizia del Pilastro con il lavoro. Dare una opportunità lavorativa a questi ragazzi è una delle cose che ci ha spinto a fare il Progetto Pilastro 2016”. Grande soddisfazione anche per Chiara Caselgrandi. Al Virgolone la riverniciatura



e la tinteggiatura coinvolge i numeri civici gestiti da Acer (dal 53 al 75) per coprire gli imbrattamenti, ma anche per uniformare il colore, visto che nel tempo ogni civico aveva scelto una tinta diversa. Sul cantiere incontriamo Silvio. Silvio vive al Pilastro da 35 anni, sta lavorando al cantiere del Virgolone e abita a 200 metri di distanza. Fino al 2009 ha lavorato in una cooperativa di restauro conservativo che poi è fallita e da allora ha lavorato solo in nero. È contento di aver fatto il corso di formazione perchè si è aggiornato: “I metodi, i materiali, le tecniche sono

diverse dal 2009, per esempio il gel rimotore”. Gli chiediamo la sua opinione sul Pilastro: “Adesso è bello, pieno di verde, rimesso a nuovo sarà una delle zone più belle della città, sperando che le persone abbiano coscienza. Sono i ragazzini a fare la differenza, gli anziani non fanno le scritte, se i ragazzini capiscono e hanno buona volontà...” Torniamo al portico di via Deledda per ascoltare le parole di Raffaele. “È un territorio difficile, molto complicato, un po’ conflittuale, ma siamo qui anche per questo, no?” Raffaele lavora da qualche mese con FareMondi. “Il Pilastro sembra

un gran paese, si conoscono tutti, io vengo da un piccolo paese e mi piace. Nel bene e nel male: ci si saluta la mattina, ci si chiede come sta tuo padre, tuo figlio, ci si porta la spesa. Si prendono a volte un po’ a cagnara, si mandano a quel paese, ma va bene no? Gli abitanti? Reagiscono contenti, perchè qualcuno si occupa di loro, del loro posto, e un po’ sfiduciati a volte perchè dicono non serve a niente...”. “L’idea è bellissima ma secondo me non dura” ci dice un abitante che sta passando. “La gente non ha la cultura dell’ordine, pensa che il posto fuori non è il prolungamento di casa. Invece è proprio così, lo spazio fuori è il prolungamento di casa nostra”.

22 maggio 2015

La boxe sotto casa

di Ingrid Negroni e Lino Bertone

In fondo al parco Pasolini, su via Ada Negri, c’è un edificio, lì da sempre, ultimamente attira l’attenzione per un grande murale (frutto del lavoro di Madame Mustache), terminato a maggio. È la storica palestra di boxe Le torri, recentemente intitolata a Gianfranco Cesari, l’uomo che ha dedicato molto della sua vita alla crescita di questo spazio, fin dal 2006 quando fondò la Società A.S.D. Boxe Le Torri e ne divenne Presidente. Per capire qualcosa della vitalità che vi ruota intorno, basta entrare nella palestra. È sicuramente un’esperienza inusuale trovarsi così vicini a questi atleti che si esercitano puntualmente coi loro guantoni

o saltellando sulla corda.

L'allenatore Paolo Pesci e sua figlia Marina, ci accolgono cordialmente e ci coinvolgono rapidamente nella loro esperienza. Ci raccontano che la palestra Le Torri è, per chi la frequenta, un luogo denso di significato, dove s'impara e si cresce. I progressi atletico-sportivi infatti vanno spesso di pari passo con progressi della personalità tutta, perchè praticare la boxe richiede passione, disciplina, rispetto, lealtà, entusiasmo, sfida, motivazioni.

Certo anche per l'allenatore le soddisfazioni non mancano, eccome! Prima di tutto il costante afflusso di iscritti, alcuni dei quali con brillanti risultati a livello agonistico: circa 130 l'anno, tra professionisti ed amatori. Sono ragazzi ma anche ragazze, giovani o giovanissimi, provenienti dal Pilastro, come da più lontano nella provincia. Il mescolamento di nazionalità poi è massimo. Nelle loro parole si sente l'orgoglio di essere riusciti a tenere aperto questo spazio e il progetto di sport ad esso collegato per un così lungo periodo e nonostante diverse difficoltà.

La palestra Le Torri esiste dal 1999, quando riuscì a rivitalizzare uno spazio nato per la lotta greco-romana e il karate, ma poi abbandonato e inutilizzato per un lungo decennio.

Gli insegnanti sono il Maestro Paolo Pesci per il pugilato e il Maestro Carlo Di Paola per la Muay Thai.

La filosofia della Thai Gym Bologna si basa sul modello di un camp tradizionale di Muay Thai, secondo lo stile thailandese: non si insegna solo l'arte del combattimento, ma si approfondiscono concetti che fanno

della Muay Thai un vero e proprio stile di vita; a cominciare, ad esempio, da consigli relativi alla alimentazione. L'allenatore Carlo Di Paola è un esperto professionista e conferma con la sua attività il grande valore formativo oltre che sportivo della palestra Le Torri.

Pesci, dal canto suo, ha alle spalle una carriera pugilistica di tutto rispetto. Campione d'Italia dei pesi welter da dilettante nel 1982, Campione d'Italia dei pesi welter, due volte, da pugile professionista, chiuse la sua carriera di pugile, con 17 combattimenti vinti e soltanto 3 perduti. Da allora Paolo si è dedicato con sapienza all'insegnamento della noble art. Inizialmente la palestra Le Torri apparteneva alla società sportiva Sempre Avanti fortemente voluta dall'indimenticabile Gastone Sgargi: una vita da combattente. Si spense nel 2006. Qualche tempo dopo, quando la Sempre Avanti decise di rinunciare alla gestione della palestra, Paolo Pesci, chiese al Comune di Bologna l'affidamento diretto della palestra caricandosi di tutti gli oneri di gestione e mantenimento delle attività. La palestra Le Torri poté proseguire così la sua attività. In quel progetto (in quel salvataggio) è stato fondamentale l'apporto di Gianfranco Cesari, di cui Pesci aveva sposato la figlia. Cesari da quel momento ha dedicato gran parte delle sue energie alla guida de Le Torri, coinvolgendo i giovani, appassionandoli e motivandoli (assieme all'intenso, rigoroso lavoro tecnico di Pesci in palestra), con un'attenzione particolare ai ragazzi più difficili, molti dei quali vedevano e vedono nella palestra di boxe del Pilastro un punto

di riferimento.

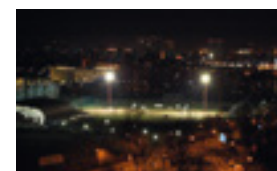
Gianfranco Cesari si è spento qualche tempo fa, il 22 ottobre 2014, all'età di 79 anni. Nel maggio 2015 la palestra della boxe Le Torri è stata intitolata a lui, con una semplice, sensibile cerimonia. Per l'occasione Pesci ha organizzato una esibizione – sul ring della palestra – di ragazzini di dodici-tredici anni. Tutta una parete della palestra è stata poi tappezzata di articoli, di pagine di giornali: una mostra fotografica – curata da Marina Pesci – per rappresentare la storia della palestra. Vi compaiono i nomi di Gianluca Failla, Tobia Loriga, Christian Cavazza, Momo El Abidi, Max De Simoni, Simone Rotolo Elga Comastri e, in rappresentanza delle ultime generazioni, Monito Redovani, Noamane Laaliliss, Arblin Kaba, Giampaolo Sazzini. “Non avevo avuto bisogno di violenza per imparare a battermi” è la scritta che campeggia nel punto più alto dell'enorme opera grafica che da poche settimane adorna la palestra: uno spunto di riflessione per quanti superficialmente bollano la boxe come lo sport della violenza e dell'aggressività. E la storia di questo intenso luogo del Pilastro ne è la più netta smentita.

27 maggio 2015

Vita da studente al Pilastro. Problemi? Pochi bus la sera e nessun locale per ritrovarsi

di Jonathan Mastellari

Effettivamente Giulio non capiva perché lo stessi intervistando sul Pilastro. Già, se sei uno studente fuori sede e non incappi nel bolognese che ti parla male del Pilastro, questo territorio può sembrare come gli altri, forse anche più bello vista la quantità di verde presente. Il problema degli studenti che evitano il Pilastro per la sua nomea però esiste ancora. Questa zona della città non è in pieno centro e i palazzi ricordano un po' la periferia di Mosca, ma il problema dello stigma sul territorio è qualcosa di controproducente, soprattutto se viene da persone che non hanno mai messo piede in questa zona della città. Giulio studia antropologia e da meno di un anno abita in uno studentato al Pilastro. La sua esperienza al momento è positiva, i problemi che vorrebbe fossero superati sono essenzialmente due: i mezzi pubblici che non circolano di sera e l'assenza di locali per trovarsi con gli amici. Sì certo, il Pilastro è vissuto da molti come "lontano", ma nello stesso tempo non c'è quella frattura tra residenti e studenti che viene invece vissuta in altre zone di Bologna.



5 giugno 2015

La tv condominiale Teletorre

di Claudia Boattini
foto di Lino Bertone

I Giovani Giornalisti della Redazione Pilastro 2016 hanno intervistato il signor Gabriele Grandi uno dei fondatori di Teletorre 19, la prima, e a nostra conoscenza unica, tv condominiale. L'esperienza dei duecento abitanti del Pilastro che quindici anni fa, alla Torre n. 4 di via Casini, hanno creato questa TV, con il suo slogan "La tv ce la facciamo noi", è la prova concreta che basta davvero poco per fare la differenza. I nostri redattori iniziano l'intervista chiedendo se ci sono ragazzi nella redazione: "Ce n'erano all'inizio. Poi sono diventati grandi e si sono trasferiti con le loro nuove famiglie. Oggi qui sono rimasti solo vecchietti e ci manca quella spinta e capacità che ci aiutò a fare le belle cose che ci caratterizzano". Le domande dei ragazzi hanno consentito a Grandi di spiegare chi sostiene le spese



e come è stato possibile dotarsi della bella strumentazione tecnica che vediamo. "L'idea è semplice: abbiamo collegato un videoregistratore all'antenna condominiale. In questo modo ogni famiglia può vedere, su un canale del proprio televisore, la nostra programmazione. All'inizio era solo così. Le spese sono sempre molto ridotte e divise fra tutti. C'è collaborazione e riuso. Ci siamo fatti prestare i film da ogni famiglia e oggi la commissione che predispone i programmi può scegliere fra 1700 titoli. Le telecamere, il mixer e la gran parte delle attrezzature sono recuperate dai condomini quando le cambiano." "Lo rifarebbe?" "Certo. Ne hanno parlato tutti i media, anche la RAI. Dalla Germania è arrivato un giornalista. Siamo unici, probabilmente. Alcuni condomini, quando parlano in giro, se ne vantano."



18 giugno 2015

Inaugurazione a passo di tango per lo Spazio di Vicinato

di Chloy Vlamidis
foto di Alessandro Zanini e Chloy Vlamidis

A passo di tango, lo Spazio di Vicinato in Via D'Annunzio 19/a ha preso vita. Il nuovo punto di incontro e dialogo è aperto a cittadini, associazioni e territorio tutto per mettere in moto nuove idee e progetti. Alla festa di domenica 14 giugno c'era un pezzo di Pilastro, così come è: un caleidoscopio di persone diversissime tra loro, tutte curiose di scoprire cosa accadrà in quel luogo dove le saracinesche si sono rialzate dopo tanto tempo. Il calendario estivo delle attività è pronto. Tanti i bambini, impegnati a lavorare con i colori, le nonne rassicurate capendo che quello nasce come un luogo di proposte e laboratori, insomma tutto tranne che una fonte di problemi, e poi c'è Marco, lavoratore della squadra anti tag che abita poco più in là...e poi arrivano cittadini e cittadine che semplicemente passavano da quelle parti, oltre a tutti quelli che già hanno dato una mano, come singoli o come associazioni, quelli che sono come dei motorini sempre accesi e si danno da fare perchè il Pilastro sia sempre un po' meglio di ieri e chi non ci vive la smetta di dire cose inesatte sul loro territorio. L'inaugurazione dello Spazio di Vicinato, completamente ristrutturato e affrescato con la collaborazione di alcuni ragazzi e abitanti della zona, coordinati da Camelot, si è aperta con Antonello Rocchetta,



maestro di Milonga della Fattoria, e Tiziana Zullo, redattrice del blog oltre che ballerina, che si sono esibiti in quattro emozionanti brani di Tango Argentino... “Lo Spazio di vicinato luogo di accoglienza e relazione, con le danze e i balli popolari condivide questa vocazione”

Sulle pareti verdi azzurre e gialle, colori scelti insieme dal gruppo di lavoro, c'è la mostra fotografica dedicata ai “lavori in corso” che hanno portato all'apertura dello Spazio. Il titolo: “Pilastro è Bologna comincia anche da qui...i primi momenti di vicinato”, sono foto che testimoniano la partecipazione e il coinvolgimento dei ragazzi della zona e alcuni momenti di attività e iniziative del Cantiere Comunità, come la Festa del Baratto.

In mostra anche alcune foto del Pilastro, scattate dai ragazzi del laboratorio fotografico dell'Aggregazione Giovanile Pilastro, curata da Open Group. Infine buffet a base di crescentine e animazione per bambini. I ragazzi di tutte le età che sono passati dal portico di Via D'Annunzio durante l' inaugurazione sono stati

davvero molti, un'ottima partenza se si pensa che proprio loro saranno uno dei target principali delle attività, che prevedono per esempio anche corsi di formazione e attività mirate alla ricerca del lavoro. A breve saranno pronti anche degli arredi in legno, realizzati dell'Associazione Green-Go che nello spazio di Vicinato svolgerà laboratori rivolti ai giovani.

Lo Spazio di Vicinato, oltre ad essere un vero e proprio punto di ascolto e accoglienza sarà anche un luogo aperto a tutte le Associazioni che hanno progetti e idee da proporre.

1 luglio 2015

Voci dal Centro Commerciale Pilastro: “Quando sono arrivato avevo i capelli molto più neri”

di Lucia Manassi

Il Centro Commerciale Artigianale di via Pirandello è uno dei punti focali del Pilastro. Prima o poi tutti ci passano ed è anche uno dei luoghi dove potersi incontrare. Nell'ultimo anno alcuni negozi si sono rinnovati, altri sono arrivati con attività del tutto nuove, una reazione in controtendenza rispetto alle difficoltà causate dalla crisi economica. Il Centro Commerciale è stato inaugurato, come leggiamo sul sito che lo presenta, nel 1983 e “fu il risultato di una collaborazione tra i piccoli commercianti e artigiani del quartiere e i cittadini stessi. Già dal 1978 i commercianti si consociarono al fine di rispondere alle esigenze di un quartiere sempre più in crescita”. Per questo, il suo ruolo oggi e la sua storia, abbiamo deciso di andare a raccogliere le voci di chi lo anima tutti i giorni, a cominciare da uno dei fondatori, il signor Silvano Cassanelli che gestisce da 34 anni la ferramenta casalinghi Centro Shopping.

“Opero qui da quando abbiamo aperto, avevo i capelli molto neri allora!”, racconta il signor Silvano. “Vendiamo un po' di tutto, ferramenta e casalinghi, elettrodomestici, tessilame per risolvere un po' di problemi, ma i problemi non si risolvono, si lavora molto poco, ma non solo al Pilastro, è proprio il nostro settore ad avere problemi. Da sei o sette

anni fa si è cominciato a vendere meno, siamo circondati da ipermercati. Quando siamo arrivati qua lavoravamo bene, ora non abbiamo forse più ragione di essere, abbiamo strutture che non sono ipermercati ma nemmeno piccoli negozi e ora fanno fatica anche i piccoli negozi.” Il signor Silvano è invece soddisfatto dei cambiamenti che ci sono stati nel territorio del Pilastro: “Dopo 30 anni è diventato un quartiere dove si sta bene, si vive bene, c'è brava gente che pensa al lavoro, ci sono molti disoccupati ma come dappertutto purtroppo”, e anche chi non vive al Pilastro la pensa diversamente che nel passato: Il signor Silvano parte dal passato ma ritorna sulle difficoltà attuali: “Sono stato tra i promotori, come Confesercenti, di questo centro commerciale, ci tenevamo molto, il Comune ci ha dato il terreno per 99 anni, qui come al Centro Fossolo. Siamo arrivati che il Pilastro stava nascendo. Ora è difficilissimo che ci siano clienti fuori del Pilastro, ma anche chi abita qui va dove crede di spendere meno, va dove pensa di fare degli affari e riempie i carrelli di cose che a volte non servono”. Con il signor Silvano abbiamo parlato anche della possibilità di ristrutturare il complesso, ma i preventivi parlano di 2 milioni di euro e commercianti e artigiani sono troppo in difficoltà per poterselo permettere.



3 luglio 2015

C'era una volta il Pilastro

di Jonathan Mastellari

Le immagini che vedete confluiranno nell'Archivio di Comunità, che il Cantiere Narrazione del Progetto Pilastro 2016 sta costruendo. Nel frattempo è in via di progettazione la seconda fase del Cantiere, che riguarderà una riflessione sul Pilastro del futuro e che prevederà il coinvolgimento di alcuni artisti. Il Cantiere, coordinato da Laminarie, è ancora alla ricerca sia di persone che vogliono contribuire all'archivio con i loro documenti (foto, audio, video...) sia di volontari che vogliono dare un aiuto prezioso in questa prima fase di selezione del materiale. L'archivio è digitale e quindi il materiale viene restituito immediatamente. Abbiamo intervistato Bruna Gambarelli, di Laminarie, per farci fare il punto sul lavoro del Cantiere. Bruna Gambarelli: Abbiamo fatto inizialmente degli incontri con le persone

che erano interessate a partecipare al Cantiere Narrazione. Da qui abbiamo creato una sorta di mailing list di persone che desideravano essere parte attiva. Con loro abbiamo capito che per raccontare il Pilastro del futuro era assolutamente necessario creare un contesto di ricordo, che riguardasse il Pilastro e che rendesse tutti i cittadini partecipi del loro passato. Così abbiamo avviato una raccolta di materiale documentario: fotografie, video, racconti, interviste, tesi di laurea. Ci siamo resi conto subito che per noi era necessario avere l'ausilio di una persona in grado di realizzare un archivio secondo le regole diciamo così "scientifiche" della raccolta di materiale in modo tale che le cose fossero rintracciabili e ritrovabili, con parole chiave e attraverso un'archiviazione fatta in modo scrupoloso e scientifico, così un domani si potrà



creare un vero e proprio archivio da inserire eventualmente in “Bologna, città degli archivi”.

Poi abbiamo lasciato aperto il “DOM” tutta una giornata, tutti i giovedì da marzo fino a giugno e sono iniziati ad arrivare i materiali, le partecipazioni, le persone che desideravano essere coinvolte in questa operazione.

Persone anche molto anziane che ci hanno chiesto di andare a casa loro a raccogliere materiale perché non potevano venire al DOM. Redazione Pilastro 2016: La raccolta è ancora aperta? B: La raccolta riaprirà al DOM a settembre. Da settembre le persone sono tutte invitate ad inviare tutti i materiali che desiderano via mail e noi li archiveremo. Gran parte delle attività del Pilastro sono già documentate in archivi creati negli ultimi 30/40 anni. Abbiamo invitato queste realtà a fare loro una prima cernita dei materiali, dopodiché passeremo ad una ulteriore scelta per l’archivio. Parliamo di realtà come Il Circolo La Fattoria che ha più di 4000 fotografie, realtà come i Servizi Educativi, l’Istituto Scolastico 11, il nido e la scuola “Ada Negri” che hanno già un archivio digitalizzato, che verrà poi inglobato nel nostro. Siamo in contatto anche con la palestra di boxe e Teletorre19.

R.P: Quindi il Pilastro ha tanto da raccontare? B: Il Pilastro ha tantissimo da raccontare. Il problema è che questo racconto nel tempo non è mai stato sistematizzato. Naturalmente anche la Biblioteca è un polo fondamentale. Questi racconti sono disseminati nelle memorie personali delle persone, in questi archivi personali, negli archivi di queste

realtà che hanno fatto tantissime attività nel corso degli anni. Poi ci sono le tesi di laurea, gli studi degli urbanisti.

C’è veramente tantissimo da dire.

Succede in qualche modo che la storia comincia a ri-raccontarsi.

Mi auguro che questo archivio in qualche modo possa aiutare, mostrando ai cittadini cosa hanno fatto e quale riscatto sono riusciti ad ottenere con le loro storie anche personali.

Credo che questo sia il valore più grande di questa ricerca che mette in moto una sorta di desiderio di riconoscersi in ciò che sono riusciti a fare. E hanno fatto molto. Il Cantiere Narrazione si occupa anche di mettere in modo dinamiche legate ai linguaggi del contemporaneo per cercare di raccontare ciò che potrebbe essere il Pilastro del futuro. Ha un duplice scopo. Da una parte attivare l’archivio digitale, per far capire le radici e il radicamento su questo territorio, e dall’altra tentare di immaginare il futuro. Come potrebbe essere il futuro a partire dalle conquiste, dal lavoro anche comunitario che è stato fatto in questi anni.

R.P: Come lo vedi il Pilastro del futuro?

B: Il Pilastro del futuro lo vedo solido e forte fino a quando non perderà la sua caratteristica di voler creare e di desiderare una comunità competente. Di volere includere in questo tutti. È un territorio molto complesso e molto articolato e lo sarà sempre, però ha dato esempio di capacità nel creare quella comunità competente che permette a tutte le attività di radicarsi.

4 agosto 2015

L'orto è vita. L'associazione Orti di Via Salgari

di Claudia Boattini

foto di Claudia Boattini e Chloy Vlamidis

Patrizia Preti è la Presidente dell'Associazione Orti di via Salgari, oltre 500 soci che curano 420 orti di circa 40m² l'uno. Quello del Pilastro è il più grande complesso ortivo di Bologna e quasi sicuramente d'Italia, creato dal Comune nei primi anni '80 in occasione della costruzione del Virgolone, utilizzando l'area agricola di confine con la campagna. Patrizia è un'assegnataria e rappresenta l'Associazione da circa tre anni, insieme ad un Comitato di 7 persone che garantiscono la gestione ed organizzano le attività di animazione. I soci sono persone dai 20 ai 94 anni di età, prevalentemente anziani ma sono sempre di più i giovani anche stranieri. Fra gli stranieri il gruppo prevalente è dello Sri Lanka, sono molti i sudamericani e i cinesi, oltre ai magrebini e alle persone dell'Europa dell'est. "Com'è l'integrazione?", chiedo. Patrizia risponde in modo diretto: "Questa è una delle scommesse degli orti di via Salgari perché di fatto è una grandissima opportunità avere culture diverse, che vuole dire avere sapori e odori diversi. Nell'orto vige la legge dello scambio e della gratuità per cui se io ho delle cose in più, te le do volentieri; in ogni caso se io ho una verdura in più, te la regalo e te la faccio conoscere." Mi racconta l'esperienza della sua mamma che a 90 anni ha restituito l'orto, ma continua a frequentare l'area anche perché

è stata adottata come mamma dai suoi ex confinanti dello Sri Lanka. Ha stretto amicizia e le hanno regalato verdure ed insegnato ricette, facendole conoscere i loro sapori. Il coriandolo, per esempio. Scambiato dagli emiliani per prezzemolo e inizialmente dal sapore poco gradito, poi – una volta comprese le caratteristiche e utilizzato in maniera adeguata – oggi è molto apprezzato. Sapori e aromi: questo è il focus dell'attività dell'Associazione che ogni anno a settembre organizza la Festa degli Aromi in cui ci si scambiano ricette, si portano gusti e profumi diversi ed ognuno racconta il proprio orto. "Creare momenti comuni è la nostra scommessa. Il tema condiviso è il mangiare, che è un linguaggio universale, e il fare festa insieme". Quest'anno i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nell'area degli orti sono stati molto impegnativi ed hanno assorbito tantissime energie dei non molti volontari. L'area è molto grande e la cura delle parti comuni richiede tempo e risorse preziose. "Siamo tanti, ma il senso del bene comune non è molto diffuso fra gli italiani; a volte non ci si rende conto che se l'intera area è in ordine, anche tu nel tuo orto lavori meglio." Patrizia vorrebbe dedicarsi alle attività ricreative ed ha idee e progetti importanti. "L'orto è vita, non solo per aver verdure fresche e sane. È occasione per interessare relazioni





con le persone. Nonostante le enormi fatiche, coltivare, veder crescere e poter poi raccogliere i frutti e dividerli, è una profonda e vera soddisfazione. Vogliamo però, aumentare le occasioni per far crescere le nostre conoscenze. Vorremmo costituire un Orto Scuola dedicato non ai bambini, ma agli ortolani in cui chiamare almeno una volta la settimana, o il tecnico che spiega l'uso dell'acqua, oppure il socio che racconta il suo orto in permacultura o biodinamico, oppure lo straniero che racconta e spiega come coltiva alcune verdure per noi sconosciute. Scambiare esperienze, ma anche imparare a gestire al meglio e con minor impatto ambientale il nostro orto".

Patrizia raccontata le collaborazioni con Hortis e con la Fattoria Urbana, ma il tempo stringe. Si percepisce molto entusiasmo degli ortolani per quello che stanno realizzando. Finiamo la chiacchierata commentando il grande successo del Festival della Zuppa che è stato organizzato insieme all'Associazione Oltre nell'aprile scorso: Patrizia era consapevole che l'iniziativa non sarebbe stata facilmente accettabile per i soci anziani. "L'impegno è stato massacrante per i pochi volontari, ma anche i più scettici hanno poi dovuto ammettere che ha dato notevole soddisfazione. Sono venute famiglie, bambini, tantissime persone ed anche la gestione economica è stata positiva." L'Associazione ha anche ricevuto un premio economico che ha potuto investire nell'acquisto del trattorino per tagliare l'erba che consentirà di lavorare le aree comuni più velocemente e con meno fatica. "È stata una bellissima cosa. Siamo molto fieri"



1 ottobre 2015

103 anni Vissuti intensamente

di Ingrid Negroni
foto di Lino Bertone

Abita al primo piano in una casa sull'emiciclo che affaccia su Piazza Lipparini, abita lì dal 1969, tra le prime case dell'allora "neonato" Pilastro. E in casa sua ci accoglie, la conosciuta signora Gina. 103 anni (e mezzo) sulle spalle di questa esile e dignitosissima signora. Racconti di una vita vissuta nell'impegno, in cui una parte del proprio esistere è sempre stato dedicato al bene della collettività. Un modo di essere e di intendere la vita appreso in famiglia, da piccola, col padre "capolega" nella Granarolo dove è nata e vissuta per molti anni. Durante la guerra ha fatto la partigiana, col ruolo di staffetta. Pedalate rischiose attraverso le nostre campagne, portando messaggi importanti..... Quando è venuta ad abitare al Pilastro si è data molto da fare; negli anni 70-80 è stata una delle co-fondatrici dell'attuale Centro Sociale, che ha anche diretto per oltre un decennio e che ancora frequenta, quando le gambe glielo permettono. Ha partecipato attivamente a gruppi che si sono operati per migliorare praticamente le condizioni basilari di vita di alcuni degli abitanti di allora... ci parla dell'organizzazione di un servizio per fornire pasti a chi aveva problemi o per cercare di fare avere visite mediche ai bambini senza il medico... Ci racconta con vivacità di quando, arrivata da poco al Pilastro, fu contattata da alcuni compagni del P.C.I. che già abitavano qui e

che, conoscendola, le chiesero di partecipare all'attività della sezione locale, cosa che lei accettò volentieri. In quegli anni, molto spesso, la militanza politica in un partito e l'impegno nel sociale si sovrapponevano. Al Pilastro si è sempre trovata bene e tuttora è contenta quando le persone, i vicini, la vanno a trovare, o per "l'aria buona" che si gode quando scende fino alla panchina nel parco sottocasa. "Cattiveria e gente poco perbene ce n'è dappertutto, ci dice convinta, ma anche gente a modo." Intanto che ci parla seduta sul divano del suo soggiorno, guardo le foto nei portaritratti...c'è lei nel giorno del suo centesimo compleanno, con alle spalle il sindaco Merola e poi ci sono dei bambini piccoli; sono i nipoti di suo nipote, che oramai è ottantenne..purtroppo non ha fatto in tempo, lei, ad avere bambini, perchè si è sposata tardi ed è rimasta vedova dopo solo due anni. Mentre parla, talvolta i discorsi si confondono temporalmente, è una vita lunga da ricordare! La sensazione che resta, quando si lascia quella casa, è di serenità e soddisfazione. Gina appare contenta, non si lamenta di nulla e di ogni evento della sua vita racconta il lato positivo; il lavoro da sarta, la casa dove vive, la pensione che "le basta". Lo spirito ed il modo di affrontare la vita non può bastare a comprendere la longevità di Gina, ma è sicuramente un grande alleato.



26 ottobre 2015

Ecco come è andata Occasioni d'autunno

di Lucia Manassi

foto di Chloy Vlamidis e Alessandro Zanini

È stata un'intensa giornata. Sabato 23 ottobre decine di persone si sono incontrate sotto i portici di via D'Annunzio al Pilastro, davanti allo Spazio di Vicinato: hanno barattato, partecipato alla diretta radiofonica sulle frequenze di Radio Città del Capo, letto i libri-persone della Biblioteca Vivente. Alle 17 un gruppo di ragazzi e ragazze si è stretto per la foto di gruppo: Mastro Pilastro è partito! E poi l'incontro a DOM per i primi assaggi dell'Archivio digitale di Comunità. Il Progetto Pilastro 2016 avanza e mette radici. Il baratto ha avuto come al solito (ormai le edizioni non si contano più...) un grande successo: questa volta si sono scambiati soprattutto abiti, cappotti e scarpe. E le protagoniste sono state sicuramente le donne, ma anche bambini e bambine si sono dati da fare. Ai microfoni di Radio Città del Capo si sono alternati tutti i protagonisti della giornata: barattatrici, rappresentanti della Biblioteca vivente di Bologna, l'allenatore della Fortitudo Rugby Bologna, Matteo di Camelot che ha costruito con il suo gruppo Mastro Pilastro: uomini e donne del Pilastro che offriranno servizi di vicinato alle persone residenti sul territorio. Eccoli tutti insieme, raggiunti per il via ufficiale dall'assessore Riccardo Malagoli, dal presidente del Quartiere San Donato Simone Borsari e dalla coordinatrice del Progetto Pilastro 2016 Ilaria Daolio.

Mastro Pilastro offrirà, in cambio di un piccolo contributo, la spesa o i medicinali a casa, pulizie a domicilio, piccole manutenzioni, lavori di tinteggiatura, montaggio e smontaggio mobili... Il servizio può essere prenotato andando allo spazio di vicinato (martedì mattina o giovedì pomeriggio) oppure telefonando al numero verde 800 148702 nelle stesse ore, ma si può anche lasciare un messaggio sulla segreteria il martedì pomeriggio e il giovedì mattina. Per i ragazzi del gruppo è una grande soddisfazione, un piccolo lavoro importante per partire nella costruzione del loro futuro. Tornando alla giornata, chi è passato dallo Spazio di Vicinato ha potuto incontrare anche gli scout laici, che ogni sabato pomeriggio sono proprio in Via D'Annunzio. Il pomeriggio si è concluso al DOM, per il primo assaggio di Archivio digitale di Comunità. Mentre gli ospiti, tra cui Tommaso Raimondi abitante del Pilastro dalla sua fondazione, raccontavano gli anni delle battaglie del Comitato Inquilini per ottenere i servizi necessari alla vita quotidiana degli abitanti (come le scuole e gli autobus per esempio) sullo sfondo scorrevano le immagini ocre dei cittadini del Pilastro che spingendo le carriole costruivano insieme il parco Pasolini. I racconti degli anni delle corse dei sacchi e delle manifestazioni si sono alternati al

racconto dell'esperienza unica di Teletorre 19, la prima televisione di condominio, realizzata da Gabriele Grandi. Barbara Marangoni, architetto, ha infine spiegato come procede la realizzazione dell'Archivio digitale di Comunità, destinato a sistematizzare i materiali esistenti e fino ad ora sparsi che costruiranno la memoria del Pilastro.

A Massimo Marino invece il compito di raccontare l'esperienza artistica del Gorilla Quadrumano di Giovanni Scabia, che attraversò il Pilastro in uno spettacolo itinerante unico.



27 ottobre 2015

Mastro Pilastro si presenta

di Chloy Vlamidis

foto di Chloy Vlamidis e Alessandro Zanini

Vi servono pulizie a domicilio o piccole manutenzioni? Mastro Pilastro offre servizi di vicinato alle persone residenti sul territorio ed è formato da un gruppo di abitanti, dai 18 ai 30 anni, selezionati fra ragazzi in cerca di lavoro della zona. È attivo dal primo novembre, fa parte del Progetto Pilastro 2016 ed è coordinato dalla Cooperativa Camelot.

I servizi offerti sono: consegna della spesa e medicine a casa, pulizie a domicilio, passeggiate per il Pilastro, piccole manutenzioni, cura del verde, lavori di tinteggiatura, piccoli traslochi, montaggio e smontaggio mobili e altro ancora. Per richiedere il servizio e per ulteriori informazioni gli abitanti del Pilastro possono rivolgersi: il martedì dalle ore 10 alle 13 e il giovedì dalle 14.30 alle 17.30 allo Spazio di Vicinato in via D'Annunzio 19/a, oppure possono telefonare nelle stesse giornate e negli stessi orari al numero verde 800 14 87 02, dove un addetto di Mastro Pilastro raccoglierà i dati necessari. Il martedì pomeriggio e il giovedì mattina sarà possibile lasciare un messaggio alla segreteria telefonica.

Nella giornata di sabato 24 ottobre, che ha inaugurato ufficialmente il progetto, abbiamo intervistato due giovani donne che partecipano al gruppo di lavoro, chiedendo di parlarci delle loro aspettative e speranze. Voci molto diverse tra loro

per etnie, cultura e origini ma fortemente motivate a cominciare questa avventura. Nelle loro interviste infatti si coglie un forte entusiasmo e la speranza che Mastro Pilastro possa diventare veramente un progetto consolidato e duraturo, con la collaborazione di tutti.

La prima a parlarci è Fatou, una giovane mamma senegalese che vive al Pilastro da 8 anni e dal 2011 è disoccupata. Si offre per fare le pulizie, come aiuto per la spesa o la consegna di medicinali a domicilio.

La seconda è Eleonora, bolognese che da qualche anno si è trasferita al Pilastro. Disoccupata, con competenze amministrative, ci confessa i suoi dubbi iniziali sul Pilastro per “le cose che si dicevano” ma si è presto resa conto dell'infondatezza di tante notizie.

Spera che Mastro Pilastro possa essere un'ulteriore occasione per sfatare gli stereotipi e i luoghi comuni su questo territorio.





24 novembre 2015

Centro Volontariato Sociale: pialla e colla per cambiare la vita

di Claudia Boattini

foto di Lino Bertone e Claudia Boattini

Claudia, della Redazione Pilastro 2016, conosce da tempo il Centro Volontariato Sociale di Via Panzini 1, al Pilastro. Da anni il C.V.S. organizza laboratori di falegnameria, restauro mobili e liuteria, insegnando un mestiere a tanti giovani in difficoltà. Sviluppa progetti condivisi con le istituzioni preposte al recupero di ragazzi a rischio di devianza o di adolescenti interessati a questa esperienza, segnalati dagli educatori di Quartiere. Claudia ha trascorso lì una mattinata, ecco il suo racconto.

Busso sul vetro della porta del C.V.S.: ieri mi aveva aperto Antonio Cardinale, il maestro liutaio, docente volontario del laboratorio, che era già anziano quando conobbi il centro circa trent'anni fa. Stamattina, invece, mi apre Andreas Rucci, neanche vent'anni, alto, di bella presenza, sorriso aperto e cordiale, battuta pronta. Mi presento e subito si offre per dire la sua: « Mi sono diplomato al Liceo Artistico di Bologna, sono di Ozzano e stavo cercando lavoro. Ho mandato curricula a varie aziende, ma nessuno mi ha risposto. Voglio imparare e ho cercato in internet se c'erano posti in cui imparare quello che a scuola non ti insegnano. Mi piace il legno. Qualcosa all'Artistico mi avevano insegnato, ma soprattutto design. Progettare una cucina, una camera da letto, il layout. Ma di concreto nulla. Ho trovato il sito del C.V.S., ho telefonato e

mi sono messo d'accordo per venire qui ad imparare. È un mese che vengo. Mi trovo bene». «Non hai avuto problemi a venire qui al Pilastro?». «No, perchè? Io vorrei imparare restauro mobili e aprire un negozio. Qui ho visto che posso imparare». Gli chiedo che immagine ha del Pilastro. « Io sono di Ozzano, venivo in città per andare a scuola, i miei amici abitano da altre parti....» Con il Presidente del C.V.S, Angelo Savigni, ci scambiamo uno sguardo di intesa e capiamo che Andreas non sa nulla delle storie del Pilastro e del C.V.S. Il laboratorio della tarsia, dove si fa e si apprende l'arte dell'intarsio ligneo, è il più luminoso della struttura. Il tavolo è quasi interamente occupato da fogli sottilissimi di legno di differenti sfumature e venature. Antonio sta lavorando qui da 5 anni. Mi mostra prodotti di differente complessità, poi, più disinvolto anche per gli incoraggiamenti del Presidente, racconta il progetto a cui sta lavorando in questo periodo: le porte di Bologna. Porta Saragozza e Porta S. Donato completate; sta lavorando a Porta Castiglione. Mentre taglia pezzetti di pochi millimetri per fare le finestre del palazzo che si affaccia sulla piazza della porta, mi racconta che anche lui ha una formazione superiore nella scuola d'Arte, che ha frequentato a Napoli, sua città natale. Per questo non si limita

a riprodurre le foto che rappresentano le porte, ma le arricchisce del proprio punto di vista e della propria creatività. Mentre ci raccontiamo di Govoni, l'ultimo eccellente intarsiatore bolognese che entrambi abbiamo conosciuto in contesti diversi, continua a incidere minuscoli pezzetti di legno, versa una gocciolina di colla, la tira e tampona, una, due, dieci, venti volte, sempre con la stessa identica precisione. Antonio ha ottenuto una borsa lavoro e si sta valutando l'opportunità di affidargli la docenza della tarsia visto l'ottimo livello di capacità raggiunto. Intanto che visitiamo i vari laboratori, Angelo Savigni, una vita da artigiano falegname, da quattro anni Presidente del C.V.S., mi racconta le attività che nel corso dell'anno vengono sviluppate. Il Centro ha una ricca storia di gestione di laboratori di falegnameria, in collaborazione con le istituzioni con l'obiettivo di recuperare giovani in situazioni difficili. Quando si mette a raccontare, Savigni è un vulcano e passa da un esempio all'altro, pieno di entusiasmo: «È dall'88 che insegno qui e adesso, se la salute me lo permette, vengo tutti i giorni. È una soddisfazione vedere la gratificazione dei ragazzi quando guardano il prodotto del loro lavoro. La nostra esperienza dimostra quanto è efficace una pedagogia basata



sulla manualità che responsabilizza e ti fa sentire capace e utile in un clima di amicizia.» Poi precisa, con una metafora: «Per quelli che non riescono a prendere il treno, la manualità è una medicina naturale ed efficace. Il fallimento scolastico demotiva, vedere il frutto della propria abilità dà autostima, responsabilizza. Noi cerchiamo di calarci nel loro disagio e non farglielo sentire: da amici oltre che da esperti. E se il ragazzo si impegna, ha un mestiere che può mantenere una famiglia. E un popolo, se riesce a integrare chi non riesce a prendere il treno, ha una maggiore

ricchezza nella capacità di realizzazione, invece che costi per affrontare la devianza». Oggi, cresce la richiesta di cittadini privati che si rivolgono al C.V.S. per il restauro di un mobile o la costruzione di arredo su misura. Ma la presenza di Andreas è il segno di un nuovo approccio: imparando a lavorare il legno, ragazzi in cerca di prima occupazione e disoccupati con una professionalità obsoleta possono trovare un lavoro e un mercato anche solo riparando oggetti e arredi di cui le nostre case sono piene.





25 novembre 2015

Lavori d'autunno per la scuola cantiere alla nuova Arena del Parco Pier Paolo Pasolini

di Lucia Manassi

foto di Lino Bertone



Questa estate al Parco Pasolini era stato preparato il terreno. Ora, da fine ottobre, la Scuola Cantiere è al lavoro al gran completo, per recuperare l'Arena e predisporla per spettacoli che possano accogliere fino a 500 persone, ma anche perchè sia adatta ad eventi di medie e piccole dimensioni. Una quindicina di ragazzi partecipano al percorso formativo e di accompagnamento al lavoro dell'Associazione Terra Verde in collaborazione con l'Istituto Professionale Edile, all'interno del Progetto Pilastro 2016.

I ragazzi, oltre a riadattare il palco, stanno predisponendo tre collinette, di cui due ospiteranno panchine e la terza una gradinata con sedute sull'erba. Ci sarà anche una parte sopraelevata per un eventuale coro.

Prima di lavorare nel cantiere, i ragazzi in aula hanno seguito delle lezioni centrate soprattutto sulle misure di sicurezza e di protezione individuale. Nel cantiere, al Parco Pasolini, le loro giornate lavorative variano dalle 5 alle 7 ore. A seconda delle necessità, operano in squadre da 2, 4 o 6 persone. Se piove rimangono a scuola a fare lezione o a preparare opere che poi trasporteranno in cantiere, come i 70 semilavorati con i quali realizzeranno le

sedute dell'Arena, di cui costruiscono la cassaforma in legno e l'armatura per poi fare il getto di calcestruzzo. O come la preparazione dei pannelli in legno della pavimentazione del palco.

I ragazzi sono seguiti dai Servizi Sociali del Comune di Bologna. Sono per la maggior parte di origine straniera e, nonostante la giovane età, alcuni di loro hanno già lavorato, chi come elettricista, chi come imbianchino, chi come muratore; altri, nei paesi di origine, erano studenti universitari e ora per la prima volta si mettono alla prova in un mestiere pratico. Insieme alla professione, imparano o migliorano l'italiano, anche frequentando un corso di lingua, se necessario. Alla fine della Scuola Cantiere, infatti, dovranno sostenere tre esami per ottenere la certificazione delle competenze acquisite, che comprende la conoscenza, in italiano, dei nomi dei materiali e degli strumenti che hanno imparato a usare.

La nuova Arena sarà consegnata alla città entro giugno.



18 dicembre 2015

Se ti dico Pilastro.....

di Chloy Vlamidis

La Redazione Pilastro 2016 è andata in giro per Bologna per sentire cosa sanno e cosa pensano del Pilastro le persone che non ci abitano, per capire se dopo tanti anni di stigmatizzazione qualcosa è cambiato nella percezione dei cittadini Il target è stato vario: giovani, anziani, bolognesi e non. Parte delle interviste sono state riprese nella zona universitaria, dal momento che al Pilastro esistono due studentati ed era possibile avere un confronto interessante... Lo stereotipo non è ancora scomparso, anche se legato più al passato che al presente. In particolare colpiscono le opinioni di molti studenti fuori sede che non essendo bolognesi, conoscono il Pilastro solo per sentito dire e per luoghi comuni.

La nota positiva è che altri cittadini apprezzano diversi aspetti del territorio: il verde e i parchi, i centri commerciali e le attività collaterali, altri conoscono solo vagamente il Pilastro e non lo associano a nulla di preciso. A piccoli passi, il Pilastro va avanti.



26 gennaio 2016

Tren'anni fa era la pittrice Gil David a festeggiare

di Lino Bertone

Ha trent'anni, ma sembra appena uscita dalla tipografia. Tommaso Raimondi la mostra con orgoglio e con un po' di quella trepidazione che viene sempre riservata ai cimeli, ad oggetti di valore che il tempo ha reso ancora più preziosi: si tratta di una cartolina commemorativa dei "Vent'anni del Pilastro", l'esemplare n° 21 di una tiratura limitata a 1500 copie. Sul retro, insieme all'annullo postale appositamente creato per l'evento, la firma autografa dell'autrice: Gil David. "Quando, pochi giorni fa, ho letto sul giornale la notizia della scomparsa di Gil David – ci racconta Raimondi, decano del Circolo La Fattoria – mi sono subito venute in mente le famose cartoline da lei create per il ventennale del Pilastro, nel 1986".

Gil David, bolognese di nascita, parigina di adozione: pittrice, poetessa, opinion

leader, organizzatrice di eventi... Tutte attività legate da un unico denominatore: esprimere la poetica del corpo, dipingere la sensualità come qualità suprema della relazione uomo-donna; parlare di eros come la più naturale delle attività umane e tradurre tutto questo in arte. Malgrado la sua lunga permanenza all'estero, Gil non ha mai allentato il legame con la sua città natale che nell'ottobre 2013 le ha dedicato una mostra intitolata *Eros, sensualità, mistero* dopo esposizioni simili tenutesi a Parigi e a Praga. Purtroppo Gil David ci ha lasciato proprio alla vigilia delle manifestazioni che saranno dedicate ad un altro importante anniversario del Pilastro, il suo cinquantesimo.



27 gennaio 2016

La scuola delle donne

di Benedetta Aledda

C'è uno spazio al Pilastro in cui le donne di origine migrante possono imparare l'italiano, incontrarsi e organizzare laboratori. Si chiama Scuola delle donne e ospita donne di diverse generazioni e provenienze, soprattutto dal Marocco e dal Kosovo. Ci sono anche ragazze che nel paese di origine erano iscritte all'università e una signora che vive in Italia da 11 anni e frequenta la scuola da pochi mesi, perché finora, quando c'era da parlare in italiano, per esempio con gli insegnanti dei figli, ci pensava il marito o erano i figli a fare da interpreti. La scuola di italiano è aperta lunedì, mercoledì e venerdì, di mattina, in via Panzini 1, nella sede dei Servizi educativi scolastici territoriali del Quartiere San Donato. Alcune donne frequentano contemporaneamente anche un corso di arabo al Centro interculturale Zonarelli, per imparare a scrivere nella loro lingua madre.

Alcune di loro spiegano che hanno deciso di imparare a scrivere in italiano anche per esprimersi meglio nella lingua che usano i loro figli per parlare fra loro.

Poi ci sono necessità pratiche, come poter leggere e compilare i documenti.

“Qui c'è un bel clima, ci divertiamo”, concordano l'insegnante e le allieve.

La scuola delle donne fa parte del progetto *Scuola di comunità: Territori che fanno scuola* dell'Università di Bologna



in collaborazione con i Servizi educativi del Quartiere San Donato ed è un'azione di sostegno alla genitorialità pensata specialmente per chi ha i figli che vanno a scuola nei dintorni o frequentano i centri educativi del Polo Panzini. Oltre alle occasioni spontanee di scambio e di incontro fra madri e figli, si cercherà di organizzarne altre, sempre puntando a far confrontare le generazioni. Per il resto tutto avviene naturalmente, come quando i ragazzini che frequentano il laboratorio di falegnameria hanno realizzato l'alfabeto latino con le lettere incise su tavolette di legno; o come quando le signore gli

preparano la merenda e i bambini lasciano in bacheca i loro disegni.

Il lunedì oltre alla scuola di italiano c'è anche un corso di cucito in cui le donne si esercitano cucendo coperture di divani e cuscini del centro educativo, fanno i loro rammendi ed imparano a cucire abiti per sé e per i propri figli. E poi stanno progettando la loro prima gita scolastica, sono già d'accordo sulla meta, vorrebbero andare in campagna o in montagna, per evadere un po' dalla vita cittadina.

urban
center
bologna



open

I Quaderni

Urban Center Bologna è il centro di comunicazione con cui la città di Bologna presenta e discute trasformazioni territoriali e politiche urbane. Questa pubblicazione è il quarto numero di una serie di quaderni monografici, curati da Urban Center Bologna, che ha l'ambizione di presentare in maniera chiara e sintetica alcuni tra i più importanti programmi e progetti della città, in atto o in programma, per il prossimo futuro. I quaderni intendono caratterizzarsi per la completezza delle informazioni riportate, che può prevedere eventuali rimandi al web per il reperimento dei materiali più complessi di approfondimento e la semplicità espositiva, con la volontà di tradurre in un linguaggio facilmente comprensibile i dati e le notizie tecniche relative a ciascun progetto presentato, avvalendosi, quando possibile, anche di un adeguato supporto iconografico.

Questo quarto numero è dedicato al Progetto Pilastro 2016 e al blog animato dai cittadini del territorio nato dal Cantiere Comunicazione e Documentazione Partecipata.

Urban Center Bologna

www.urbancenterbologna.it
Salaborsa – piazza del Nettuno 3
40124 Bologna

Urban Center Bologna is the communication centre through which the city of Bologna presents and discusses local changes and urban policies.

This publication is the fourth issue of a new series of monothematic notebooks, edited by Urban Center Bologna, with the ambition of clearly and concisely presenting some of the most important programmes and projects for the city, which are either already underway or planned for the near future. The notebooks aim to be characterised by the completeness of the information provided, which may include any references to the web for finding more complex and detailed materials, and the simplicity of presentation, with the will to translate the data and technical notions relating to each project presented, into an easily comprehensible language, by also making use of appropriate iconographic support.

Crediti

pubblicazione a cura di:
Lucia Manassi

testi del blog:
Paola Alberani
Benedetta Aledda
Lino Bertone
Claudia Boattini
Jonathan Mastellari
Ingrid Negroni
Chloy Vlamidis
Lorenza Zullo
Tiziana Zullo

fotografie:
Lino Bertone
Alessandro Zanini

progettazione grafica:
Michele Pastore

traduzione:
Daniele Vantini

stampa:
MIG – Moderna Industrie Grafiche srl
finito di stampare nel mese di marzo 2016

Ideazione grafica della collana “I Quaderni”
Muschi&Licheni Design Network

04

I Quaderni

9788890959936

